ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 181
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
2-3 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-590, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1340): Italia anno L. 4350, semestre L. 2300, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 8200, semestre L. 5150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Continua il duello russo-americano

Il piano di Malik per la pace in Corea

Si prevede che il rappresentante di Stalin proponga al Consiglio di Sicurezza la sospensione della guerra, il ritiro delle forze dell'ONU e libere elezioni - Se queste richieste saranno respinte, l'India tenterà un compromesso

New York, mercoledì sera.

Quando Malik ha interrotto ieri pomeriggio la seduta del Consiglio di sicurezza, in tutte le persone stipate nell'aula di Lake Success si è avuta una sensazione di sollievo: la battaglia era stata aspra, ma non aveva portato alla rottura. Il duello oratorio fra russi e americani non aveva avuto toni più evidenti di quelli, cui siamo ormai abituati, e il presidente — prima di abbandonare il suo seggio — aveva deciso che la seduta sarebbe stata ripresa oggi pomeriggio.

Dalla seduta di ieri sono emersi tre fatti: 1) nonostante il risultato di 8 voti a 3 contro la proposta di Malik per allontanare i nazionalisti cinesi dall'ONU, il delegato sovietico non ha abbandonato la seduta; 2) la violenta protesta contro l'intervento degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite in Corea sembra preludere ad una vigorosa, ma prevista campagna di propaganda sulla questione; 3) approfittando della sua nota capacità diplomatica, Malik giocherà tutte le carte in suo possesso per ritardare e possibilmente bloccare l'azione del Consiglio di Sicurezza nel conflitto coreano.

Forse si può aggiungere una quarta considerazione e cioè che Mosca ha autorizzato Malik a sferrare una nuova offensiva di pace.

La diplomazia sovietica sembra essersi resa conto che il ritiro dall'ONU del 13 gennaio scorso, non è andato a favore del Cremlino e che occorrerà cambiare strada. Malik aveva dichiarato allora che sarebbe tornato alle Nazioni Unite solo quando i nazionalisti cinesi non avrebbero più fatto parte dell'ONU: ma ieri il delegato nazionalista cinese occupava ancora il suo seggio, Malik ha protestato, ma è rimasto nell'aula.

Questo è il momento buono, secondo Mosca, per iniziare una nuova azione diplomatica. Il prestigio comunista sui campi di battaglia coreani è ora all'apice, mentre sta terminando la prima fase del conflitto.

Negli ambienti dell'ONU si prevede che nelle prossime sedute, non riuscendo a spuntarla sulla questione della rappresentanza comunista cinese, Malik proporrà un piano di pace per la Corea. Nessuno può sapere quali saranno esattamente le proposte del delegato sovietico, ma si ritiene che egli chiederà la cessazione del fuoco ed il ritiro delle forze delle Nazioni Unite, mentre i nordisti dovrebbero rimanere nel territorio conquistato fino a quando si avranno «libere» elezioni, forse sotto controllo internazionale.

Naturalmente le potenze occidentali respingerebbero senz'altro queste proposte, attenendosi alla risoluzione delle Nazioni Unite che chiede la cessazione del fuoco, il ritiro dei comunisti al 38° parallelo e l'occupazione della Corea meridionale da parte delle Nazioni Unite; ma non è detto che questo rifiuto debba provocare la rottura. E' in questo momento che l'India potrebbe tentare la sua mediazione.

Le delegazioni occidentali sono però piuttosto preoccupate per il modo con cui l'India tenta di effettuare la sua mediazione.

Nessun diplomatico dubita delle buone intenzioni del primo ministro indiano, ma parecchi ritengono che l'impostazione della sua manovra sia utile più alla propaganda sovietica che alla pace in Corea.

Un maggiore appoggio dell'India alla politica occidentale, nell'attuale crisi, potrebbe consigliare i russi a non irrigidirsi su posizioni estreme, favorendo così un compromesso.

Eppure, nonostante tutte queste riserve, un compromesso appare possibile. I commentatori diplomatici fanno notare che Malik, nonostante la scorza dura del [illegible] spietato, ha scoperto una certa volontà di accordo ed ha lasciato delle «aperture», che non sono sfuggite al Dipartimento di Stato. Se pure a Washington ci si mantiene diffidenti, la situazione non appare per nulla pregiudicata.

Giustamente l'ex Segretario di Stato Byrnes ha ricordato il precedente dell'Iran, in cui i sovietici — dopo aver assunto inizialmente una posizione di dura intransigenza — accettarono poi l'accomodamento proposto dall'ONU.



Il maggior generale Hobart Gay, comandante della I Divisione di cavalleria motorizzata americana, sbarcata a Pohang col compito di tenere la testa di ponte di Yondong, la città sud coreana più volte perduta e riconquistata

Viscinski è tornato al suo ufficio nel Cremlino

MOSCA, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha partecipato ieri sera ad un ricevimento offerto dall'Ambasciatore della Cina comunista Wang Chiah Tsiang in occasione del 23° anniversario della creazione dell'esercito democratico cinese.

Durante il ricevimento all'Hôtel Metropole, si è brindato al Maresciallo Stalin ed al «leader» comunista cinese Mao Tse-tung.

Dal 16 maggio scorso, quando Viscinski si era incontrato con Trygve Lie, non si era più accennato al ministro degli Esteri sovietico da parte della stampa e della radio russe.

Ora è stato confermato che Viscinski, dopo un periodo di cure a Karlsbad in Cecoslovacchia, ha ripreso possesso della sua carica al Cremlino.

4 compagnie magiare disertano in Jugoslavia?

BELGRADO, mercoledì sera.

Secondo voci riferite da abitanti di Subotica, in prossimità della frontiera magiara, quattro compagnie di guardie confinarie ungheresi avrebbero disertato la scorsa settimana, con tutte le loro armi, ed avrebbero chiesto asilo in Jugoslavia, perchè «i russi avrebbero assunto il comando delle forze ungheresi».

La notizia non è stata per ora confermata negli ambienti militari di Belgrado, che si rifiutano di [illegible] commenti.

Furibonda battaglia sulla strada di Pusan

I nordisti sferrano un grande attacco a 60 km. dal porto, aspramente contrattaccati - Altre colonne muovono su Taikyu - Kumchon in fiamme investita da tre lati dopo violento bombardamento

Tokio, mercoledì sera.

Il bollettino del Quartier Generale di Mac Arthur, pubblicato a metà della giornata, così riassume la posizione dei due eserciti:

«La situazione sul fianco meridionale delle forze statunitensi e sudiste continua a rivestire la massima importanza. I comunisti hanno occupato Chinju, mentre vasti movimenti sono in corso nell'area di questa città. Continua la pressione nemica nelle vicinanze di Koshang dove le truppe statunitensi hanno dovuto cedere terreno.

«Nel settore centrale la pressione principale continua ad essere esercitata contro la 1.a Divisione di cavalleria. Il movimento aggirante verso Chirye costringe ad eseguire spostamenti verso sud. Nell'area di Hamchang si stanno ammassando tre divisioni nordiste contro la 3.a e la 8.a Divisione sud-coreana. Nelle regioni di Yechon e di Yongdok non vi sono stati mutamenti».

I sudisti a Yongdok

L'ultima parte del bollettino va subito corretta, poichè si è appreso più tardi che i sudisti hanno sferrato un contrattacco e hanno ripreso per la seconda volta il porto di Yongdok; per il resto, invece, il comunicato di Mac Arthur illumina nella giusta luce il maggior pericolo per lo schieramento americano: la puntata dei «rossi» da Chinju verso Pusan.

Il piano strategico dei nordisti è ormai abbastanza evidente. In un primo tempo essi hanno esercitato il massimo sforzo nel settore centrale, sulla direttrice Taejon-Taegu (Taikyu); dove gli americani avevano concentrato le loro forze migliori per tener aperta la strada di comunicazione con il loro fronte avanzato sul Kum. Una volta infranta la linea statunitense sul Kum e costretto il nemico alla ritirata, i nordisti hanno sferrato l'attacco sul fronte che Mac Arthur aveva dovuto lasciare scoperto, quello sud-occidentale.

Essi sono riusciti ad occupare le provincie sud-occidentali della penisola quasi senza colpo ferire, poi hanno fatto convergere le loro truppe migliori, a breve distanza dalla costa, sulla strada Suchon-Pusan. Pertanto il grande porto americano, base essenziale dei rifornimenti e chiave della resistenza dell'VIII Armata, è oggi minacciato da Ovest anzichè da Nord.

Per alleggerire la pressione nemica, la fanteria americana appoggiata da carri armati hanno sferrato stamane un contrattacco e la XXIV divisione cerca di riprendere il terreno perduto nelle ultime 48 ore. L'esito della battaglia è molto incerto, ma si prevede che lo scontro decisivo fra le opposte forze corazzate avverrà ancor più vicino a Pusan, forse nella zona di Masan.

Infatti unità corazzate nordiste minacciano ora le posizioni americane in vicinanza di Masan, ad appena 38 chilometri da Pusan, dove stanno giungendo da 48 ore i rinforzi americani.

I combattimenti più feroci sono in corso attualmente a metà strada fra Chinju e Masan, circa 80 chilometri da Pusan. Dai dispacci dal fronte appare chiaro che questi scontri sono solo il preludio alla grande battaglia cruciale, che potrà decidere il destino delle operazioni alleate in Corea.

Anche più a Nord, comunque la battaglia non ha sosta. Un comunicato dell'VIII Armata pubblicato a mezzogiorno annuncia che la «violenta pressione nemica ha costretto un reparto della XXIV Divisione americana a ritirarsi a nord di Hyopchon», nella zona di Kochang; mentre altri scontri violenti sono in corso col nemico nell'area di Pohang, a sud-est di Hwanggan, e nell'area di Yongdong.

Sempre nuove forze vengono gettate nella mischia. Le truppe americane [illegible], sbarcate nel corso degli ultimi due giorni, hanno già preso contatto col nemico, e sono proprio questi rinforzi che hanno contrattaccato stamane, ricacciando i nordisti fino a 6 Km. da Chinju; anche il nemico, però, alimenta la sua offensiva con un massiccio afflusso di reparti freschi.

Sul fiume Naktong

Sul fronte settentrionale, il grosso delle forze sudiste si è ritirato sulla sponda meridionale del fiume Naktong, a sud della strada Hamchang-Yechon.

La XXV divisione americana ha perciò evacuato la città di Sangju, allo scopo di mantenere la continuità della linea del fronte fra il settore tenuto dai sudisti a nord e quello della I divisione di cavalleria americana a sud. Questa era stata costretta ieri a ripiegare, e si è ora attestata su posizioni situate una quarantina di chilometri da Taegu.

Più tardi nella giornata odierna, i comunisti hanno scatenato un'altra grande offensiva nel settore centrale per sloggiare gli americani da Kumchon. Dopo un'intenso fuoco di artiglieria posto ad oriente di Kumchon, la fanteria «rossa» sono partite all'assalto dal sud. Un primo attacco è stato respinto, ma i nordisti hanno allora lanciato altre colonne dal nord e da occidente, mentre due reggimenti in formazione dispersa muovevano direttamente sulla città. Una parte dell'abitato di Kumchon è in fiamme.

Qui i comunisti cercano — secondo un portavoce militare — di mettere k. o. la I Divisione di cavalleria. Il generale comandante la divisione ha ispezionato la prima linea, mentre erano in corso i furiosi combattimenti. Nel settore più vulnerabile lo sfondamento è stato evitato grazie ad un estremo sforzo dei difensori ai quali si sono aggiunti tutti gli uomini dei vari servizi ausiliari: cucinieri, scritturali e piantoni del comando.



Nel tardo pomeriggio è stato dichiarato: «Ancora una volta le manovre aggiranti del nemico hanno messo la nostra divisione in una posizione precaria». Risulta infatti che le infiltrazioni comuniste sono numerose e che i «rossi» sono riusciti a far passare dei pezzi d'artiglieria attraverso le linee americane per cannoneggiare i difensori alle spalle.

Radio Pyongyang ha annunciato stamane in tono giubilante che «le forze dell'esercito popolare hanno sfondato le difese americane su tutti i fronti». A Tokio questo annuncio è definito prematuro, ma indubbiamente al Quartier Generale di Mac Arthur le preoccupazioni sono molto aumentate.

I «rossi», coi loro attacchi in massa, hanno realizzato nelle ultime 24 ore grandi progressi e gli osservatori si chiedono — dice il corrispondente della «Reuter» — per quanto tempo le cinque divisioni americane potranno contenere le quindici divisioni nordiste.

Nonostante lo sbarco di due nuove divisioni, la situazione è grave. Strategicamente, la grande battaglia si può considerare come una gigantesca partita a scacchi nella quale gli americani hanno solo più una casella libera alle loro spalle. L'immediata immissione nella battaglia delle forze americane appena sbarcate rivela la serietà della posizione americana.

Altro indizio rivelatore — secondo l'autorevole agenzia — è il ritorno in campo della XXIV Divisione la quale, duramente provata da 10 giorni di combattimento, dopo appena qualche giorno di riposo è stata inviata ad affrontare i comunisti nel settore più critico, quello di Chinju.

LEOPOLDO PREPARA LA PARTENZA PER IL CONGO

Distensione in Belgio

Finiti gli scioperi - Solo la Vallonia è in lutto per i grandiosi funerali delle vittime di Grace Berleur

Bruxelles, mercoledì sera.

La capitale sta riprendendo rapidamente il suo aspetto normale dopo le drammatiche giornate che hanno preceduto l'abbandono del trono da parte di Leopoldo. I treni e i tram hanno ripreso il servizio normale, i teatri ed i cinematografi hanno annunciato per oggi la ripresa degli spettacoli e gli abitanti della città hanno ricominciato ad occuparsi delle loro faccende quotidiane, senza manifestazioni d'esuberanza, ma con un comprensibile senso di sollievo.

Ma se a Bruxelles, la ripresa è bastata a rallegrare tutta la popolazione, indipendentemente dalle opinioni politiche, altrove l'orizzonte non si è completamente schiarito. Il piccolo villaggio di Grace Berleur, presso Liegi, attende di sotterrare i suoi tre morti, uccisi domenica dai gendarmi.

Decine di migliaia di lavoratori sono affluiti stamane da ogni parte della Vallonia a Grace, per i funerali che si preannunciano imponenti. E in tutti i centri della Vallonia, all'infuori di Bruxelles, negozi e cinematografi rimarranno chiusi per l'intera giornata in segno di lutto.

Non si sa ancora esattamente quali siano i progetti del re. Egli lascerà indubbiamente il paese nei prossimi giorni: prima tappa del suo viaggio sarebbe Prégny, ove lo attende la moglie Liliana; dopo entrambi si recherebbero nel Congo per un lungo soggiorno. Un aereo militare è a disposizione di Leopoldo.

Una bomba è esplosa ieri notte davanti alla sede del partito socialista ad Anversa, città in cui sono numerosi gli elementi realisti.

Più tardi si è appreso che altre quattro bombe sono esplose nella notte ad Anversa. Una è stata gettata, attraverso una finestra, nell'abitazione del «leader» cattolico Van Cauwelaert, presidente della Camera dei Deputati. Le altre sono scoppiate rispettivamente davanti agli uffici del giornale socialista, nell'abitazione del suo direttore e presso l'abitazione di una deputatessa socialista. I danni sono stati ovunque di scarsa entità e non si sono avute vittime. Ad Anversa, ora regna la calma.

Fatti del giorno

Psicosi d'accaparramento

Roma, mercoledì sera.

Il campanello d'allarme che è stato squillato ieri dal Consiglio dei ministri, a proposito dei prezzi, non è soltanto un avvertimento, ma già una constatazione. Andiamo verso una psicosi dei prezzi. Il prezzo di alcuni generi essenziali è già inspiegabilmente aumentato. Si sta in questo momento verificando il fenomeno inverso di quello che già avemmo a registrare or è qualche tempo. Mentre qualche mese fa i prezzi diminuivano all'ingrosso e rimanevano stazionari al dettaglio, adesso rimangono stazionari all'ingrosso mentre tendono ad aumentare al minuto. Il fenomeno non si spiega soltanto con l'esosità di alcuni commercianti, ma con la vecchia legge della domanda e dell'offerta. In una parola, siamo già in fase di accaparramento: si mettono da parte i dieci chili di pasta, i quattro fiaschi d'olio e un po' di zucchero e di caffè per ogni evenienza. Con l'unico risultato che queste tenui scorte familiari non ci salveranno dal peggio, quando il peggio dovesse venire, mentre cagioneranno un grave danno alla gran massa dei consumatori.

Il Governo dice di avere i mezzi per controllare i prezzi. Difficilmente però avrà i mezzi per fermare questa psicosi.

Doppio gioco di Tito

La Jugoslavia, oltre a continuare il doppio gioco fra la Russia e l'America (anche ieri ha votato a Lake Success alla maniera del delegato sovietico), non tralascia di violare il trattato nella zona B. E' stata ieri estesa a quel territorio una legge, approvata dall'assemblea nazionale di Belgrado, con la quale si decreta la nazionalizzazione di tutte le industrie. Insomma, la Jugoslavia ha imposto a un territorio che non è il suo, ma soltanto temporaneamente affidato alla sua amministrazione, una legge assolutamente interna della Jugoslavia per un fatto molto semplice: che la Jugoslavia non intende restituire quel territorio e lo considera non soltanto di fatto come incorporato nella Repubblica federativa, ma anche di diritto.

Il sospirone di Lie

Raccontano la cronaca, che Trygve Lie, che sedeva accanto a Malik, ha tirato un grosso sospiro di sollievo quando il delegato sovietico, dopo la votazione sfavorevole a Mao, non ha abbandonato il seggio presidenziale, mostrando così di volere continuare a presiedere il Consiglio di Sicurezza. E' indubbiamente un buon segno, ma è un tenue segno. Niente lascia prevedere che siamo entrati all'O.N.U. in un'atmosfera distensiva e, del resto, l'Unione Sovietica non ha mostrato finora di volerci arrivare mettendo le sue carte. Si è preferito affrontare una votazione il cui esito non era dubbio, senza tentare la via del compromesso. Ed è difficile immaginare che si possa trovare a Lake Success un accordo per le questioni più grosse, quando non si riesce neppure a trattare.

pellecchia



L'attrice Valeria Hobson e il vice maresciallo inglese dell'aria Simpson dovranno scegliere la «regina delle hostesses» fra dodici concorrenti appartenenti alle linee aeree civili di altrettanti paesi

Le trattative per i salari

La risposta alla Confindustria delle Organizzazioni dei lavoratori - Il Ferragosto dei ministri - La questione delle autorizzazioni per l'emissione di prestiti obbligazionari

Roma, mercoledì sera.

Partito Einaudi, partito De Gasperi, anche la maggioranza dei ministri si accinge a lasciare Roma per le ferie di Ferragosto. Quest'esodo pressochè completo del Gabinetto starebbe ad indicare che gli ambienti governativi non nutrono eccessiva preoccupazione per una possibile estensione del conflitto in Corea, ma anzi si guarda con fiducia al corso degli avvenimenti internazionali. Ma non tutti condividono questo ottimismo.

Oltre Scelba, che resta al Viminale, il solo Sforza non si concederà vacanze per Ferragosto. Egli è infatti partito oggi per Strasburgo dove parteciperà domani alle riunioni del Comitato ministeriale del Consiglio d'Europa.

Alla campagna di solidarietà nazionale mancherà, come ieri si accennò, l'adesione del P.S.L.I., ma si tratta soltanto di una differenziazione nel modo come deve essere condotta la campagna: per il resto democristiani e socialdemocratici sono d'accordo.

Nel campo sindacale c'è da registrare la risposta delle due Confederazioni alla Confindustria dopo la rottura delle trattative interconfederali. E oggi la sinistra, riferendosi al comunicato del Consiglio dei ministri di ieri, accusa il Governo di voler scaricare le spese di riarmo sui lavoratori.

Per quanto riguarda le trattative con la Confindustria si insiste sul fatto che «la rivalutazione salariale non sarà barattata con la rinuncia ai diritti già acquisiti» e si respingono i criteri di economia aziendale per i licenziamenti individuali.

Nel mentre a Roma gasisti, elettrici e telefonici intensificano la loro agitazione per la indennità «Anno Santo» su cui ieri si è pronunziato sfavorevolmente lo stesso Consiglio dei ministri.

Da segnalare, infine, che il Ministero del Tesoro ha concesso durante il primo semestre del 1950 tre autorizzazioni per l'emissione di prestiti obbligazionari di società anonime per un importo di 900 milioni di lire circa. Col 30 giugno u. s. è cessata l'efficacia giuridica della legge per l'emissione dei predetti prestiti. Tuttavia, dato che gli organi competenti ritengono che sussisteranno ancora i motivi che hanno indotto il Governo a disciplinare l'impiego del risparmio, il Ministro del Tesoro ha da tempo chiesto l'adesione dei ministri dell'Industria e Commercio e di Grazia e Giustizia per una congrua proroga del provvedimento.

E' da ritenere fondatamente, quindi, che anche in avvenire, e sempre che il Parlamento autorizzi la proroga predetta, le emissioni di obbligazioni saranno subordinate al preventivo assenso del Ministero del Tesoro. Naturalmente, finchè tale proroga non sarà legalmente sancita, i prestiti obbligazionari potranno essere emessi con la sola osservanza degli adempimenti prescr.

Deposizione di Roveda al processo Brandimarte

Come fu messa in scena la finta fucilazione dei cinque dell'"Ordine Nuovo" - L'invasione della Camera del Lavoro e la tragica fine del Berruti e del Ferrero

Firenze, mercoledì sera.

Le acque del processo Brandimarte si sono mosse stamane con le deposizioni dell'on.le Roveda, promotore della denunzia, e del giornalista Angelo Pastore, che sono venuti a deporre dinanzi alla Corte. Primo ad essere sentito è stato il Pastore, che doveva riferire particolarmente in merito all'episodio del prelevamento suo, dell'on.le Montagnana, di Vigiongo e di altri dell'«Ordine Nuovo», che il Brandimarte — secondo talune affermazioni — voleva fucilare, mentre l'imputato sostiene nettamente il contrario, cioè essere stato lui a toglierli dalle mani dei fascisti già schierati per l'esecuzione.

Pastore ha raccontato che, la seconda sera dei fatti di Torino, l'amministratore dell'«Ordine Nuovo», fratello di Gramsci, fu picchiato alla Camera del Lavoro ed egli insieme ad altri redattori del giornale si recò il mattino successivo a trovarlo. Erano riuniti nella Camera del Lavoro quando sopraggiunsero i fascisti che li prelevarono e li portarono alla sede del fascio in corso Cairoli.

Da una stanza attigua a quella in cui si trovavano provenivano voci concitate delle persone che stavano discutendo sulla loro sorte. Tra queste voci il teste riconobbe quella del Brandimarte che ben conosceva. Ad un certo momento entrò nella stanza il marchese Scarampi, uno dei componenti il triumvirato del fascio torinese, che disse al testimone di stare tranquillo, chè a nessuno sarebbe stato fatto niente di male. Soltanto, aggiunse, per dare una soddisfazione al Brandimarte era necessario inscenare una finta fucilazione.

«Ci portarono fuori, continua il teste, conducendoci un paio di isolati più distante, e ci misero contro un muretto. I fascisti formarono un quadrato e imbracciarono i moschetti. Brandimarte era lì davanti a noi con la rivoltella in mano. Ci passò dinanzi più volte e ci coprì di insulti.

«Io personalmente fui da lui colpito con il calcio della rivoltella ad una tempia. Gli altri invece non furono toccati. Dopo di che fummo rilasciati».

Brandimarte concitatamente e violentemente nega quanto il Pastore ha affermato. Narra di essere arrivato sul luogo dell'esecuzione a cose fatte e afferma di aver salvato con il suo intervento in extremis i cinque che altrimenti sarebbero stati uccisi. Ammette di aver tirato degli schiaffi.

Il teste, da parte sua, mantiene la deposizione.

Il sen. Roveda, che segue al Pastore, dopo avere descritto la situazione politica di Torino e avere detto come in quei giorni di tumulti l'autorità di polizia e quella prefettizia fossero completamente esautorate, afferma che l'incidente di Barriera di Nizza in cui vennero uccisi i due fascisti, non ebbe movente politico, ma fu l'epilogo di una questione di donne. Racconta anche come si giunse all'invasione della Camera del Lavoro da parte dei fascisti e come egli potè sottrarsi alle loro ricerche, mercè l'aiuto di un funzionario di polizia e la sua presenza di spirito.

Parla poi dell'episodio dei cinque dell'Ordine Nuovo allo stesso modo del Pastore. La versione gli fu data da coloro che ne erano stati i protagonisti. Si sofferma anche sulla uccisione del Berruti e del Ferrero, il quale ultimo fu, dice, orribilmente seviziato.

Su queste sevizie nasce un vivace battibecco fra il teste, i difensori e il Procuratore Generale. I difensori affermano che le sevizie non esistono e sono parto di pura fantasia e pregano il Presidente di leggere i referti medici e necroscopici in proposito. Cosa che viene fatta. Il verbale di identificazione del cadavere e il verbale necroscopico dicono infatti che la morte del Ferrero fu provocata da due colpi di rivoltella sparati da breve distanza e non parlano di sevizie, ma soltanto di contusioni e abrasioni alla faccia di non grave entità.

Le Borse oggi

A TORINO

Mercato frammentario su fondo sostenuto. In apertura la quota si muove in un clima piuttosto arido di scambi, ma accennante a un sostanziale equilibrio. Interviene rapidamente l'elemento nuovo costituito da una energica ricerca di Saffa.

In denaro le Nebiolo e le Pirellone. In prossimità del listino, anche sulle voci maggiori si delinea qualche movimento di ripresa; ricercate vivacemente le Viscosa; Fiat, Sip e Montecatini beneficiano di compere notevoli.

Titoli di Stato sostanzialmente invariati.

Dopoborsa azionario a ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 143,75.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8050-8150; marengo 6775-6950; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 680-692; franco svizzero 158-161; franco francese 172-174,50; oro fino 810-820.

	1	2		1	2
Ren.02	67 —	67 —	Una	442 —	448 —
Ren3½	70 85	70 90	Ital	2640	2650
» f. c.	70 90	70 90	Bene	1910	1952
Red3½	70 —	70 —	Marelli	495 —	498 —
» f. c.	70 10	70 10	Fiat	474 —	473 —
Ren5%	99.25	99 25	Savigl.	480 —	485 —
» f. c.	99 35	99 35	Nebiolo	114 —	121 —
Red5%	92 80	93 25	Incet	128 —	128 —
» f. c.	93 —	93 25	Mont.	1160	1140
Ric.3½	70 05	69 95	Finsid.	504 —	506 —
» ex-pr.	69 62	69 —	Ilva	208 —	208 —
» f. c.	70 10	69 95	Anonia.	195 —	195 —
» ex-pr.	69 50	69 —	Viscosa	2440	2489
Ric.5%	91 60	91 15	Fibref	1960	1990
» f. c.	92 —	91 60	Cir	1525	1533
BTS0-II	99 95	99 80	Schiap.	557 —	562 —
» 51-4	100 15	100 —	Anic	188 25	190 —
» 51 4½	98 15	98 —	Rum.ci	47 50	48 —
BTN 59	98 —	97 35	M.goni	1115	1112
Fer.3%	70 —	70 —	Montec.	869 —	879 —
Iri 4½	95 —	95 —	Zucch.	535 —	545 —
Imm5½	68 75	68 75	Unica	110 —	120 —
Iri 4½	146 —	146 —	Mart.-h.	1273	1250
Tec.4½	85 50	85 50	Burgo	2990	2985
» 5% 44	86 —	86 —	Com.R.	3500	3200
» 5% 57	86 —	86 —	Cera F.	900 —	900 —
E.Pano	91 —	91 —	S.A.I.	4500	6500
» 6%	91 —	91 —	Sicilia	89 —	89 —
» 3,5%	82 25	82 75	Talder	3750	3750
Idr.5%	71 —	71 —	Pir. S.	840 —	837 —
» 7% 46	78 —	78 —	Sade	877 —	867 —
» 7% 49	78 —	78 —	Sarde	22 —	22 —
Fin.5%	88 —	88 —	Farmar.	550 —	555 —
» 6%	90 50	90 75	Lane	245 —	245 —
Fir.5%	88 50	88 50	Wass.	390 —	390 —
» 6%	89 50	89 50	Paramo	375 —	390 —
Oin7%	102 95	101 50	Olivet.	490 —	410 —
Napo.7	92 25	92 —	Pirelli	960 —	974 —
Genv7%	99 50	99 50	Subalp.	83 —	87 —
Ve.7%	92 75	91 —	Saffa	720 —	730 —
Cast7%	96 —	96 —	Lig.ced	840 —	843 —
Sav.7%	88 —	87 —	Talco	7000	7200
Wass.7	95 50	95 50	Borgos.	10.400	10.450
Prud.	89 50	89 —	Dalm.	1450	1480
A. Gen.	5000	5400	Viscos	480 —	480 —
» Tera	10.150	10.200	Lanca	2100	2000
Mont.	2150	2150	Ammata	680 —	680 —
Meta	3075	2100	Acq. P.	2475	2475
Fer. It	104 50	105	Florio	25 —	26 —
Italgas	22 3/4	23 50	Bonif.	3880	3880
Sip	960 —	970 —	Bilia	7950	7950
Terni	216 —	222	Elem.	4750	4700
F.G.E.	340 —	357 —			

A MILANO

Stamane il mercato ha dato prova di equilibrio. Poco prima del listino, una nuova corrente di denaro ha consentito di chiudere all'incirca sui massimi.

Sostenuti i Finanziari ed i Tessili, eccezion fatta per qualche correzione dei prezzi troppo brillanti di ieri su Stampati e Olcese. In deciso ulteriore progresso le Cantoni, Linificio, Cascami, Fibre e Viscosa. Migliori anche le Catini; la Fiat appare calma e resistente. Maggiore interessamento sugli Elettrici con la Edison, Sarda, Sip in progresso. Chiusura ai massimi per le Pirelli. Da rilevare il buon contegno della Nebiolo che sale a 120.

Ecco i prezzi: Gener. 3400; Fibre 2010; Viscosa 2495; Finsider 503; Montecatini 879; Ansaldo 208; Centrale 6055; Fiat 473; Nebiolo 119,50; Edison 1885; Sip 972; Terni 217; Unes 448; Romana Zuccheri 544; Anic 189,50; Saffa 725; Italgas 23,37; Rum.ca 47,50; Burgo 3000; Italcementi 4018; Pirelli 965; Pirelli & C. 930.

Le ferie delle Borse

A partire da sabato 5 agosto corrente e fino a domenica 20 incluso le borse valori italiane rimarranno chiuse per le consuete ferie estive.

ULTIMISSIME

Il Giro di Francia sulle Alpi

Violento uragano verso il Col del Vars

COL DEL VARS, mercoledì sera.

Oggi il Tour affronta il secondo tratto delle Alpi. Al via, pioggia scrosciante, che disturba notevolmente i corridori che procedono insieme, senza forzare l'andatura. Il plotone guidato da Mollearis attraversa Barcellonette (81 Km.) alle ore 12,4 con un ritardo di 35 minuti sull'orario e passa poi a La Condamine (94 Km.) in gruppo.

Il tempo è spaventoso: grandine, pioggia, vento. I corridori, intirizziti, si sorvegliano. Ai piedi del colle del Vars, alle 13,40, essi hanno sull'orario un ritardo di 40 minuti.

Movimento di prefetti

Roma, mercoledì sera.

Un vasto movimento di prefetti è allo studio al ministero dell'Interno. Il provvedimento relativo sarà sottoposto quasi certamente all'esame del prossimo Consiglio dei ministri.

CRONACA CITTADINA

Stamane alla Commissione d'inchiesta

Regolamento sull'edilizia

Relazione dell'impresario Vaglio - In esame la carta catastale dei terreni della "Città Giardino,,

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha tenuto stamane la undicesima riunione. Alla seduta, iniziata verso le 9,30, hanno partecipato i consiglieri Sini Lamberti, Piero Passoni, Amerio, Chignoli, Bertero, Giorsetti, Magistrello, Chevalley e il presidente avv. Colla. Mancavano i consiglieri Reviglio e Marziano Guglielminetti che sono giunti più tardi. Nella prima parte della riunione, dopo la consueta approvazione del verbale della seduta precedente, la Commissione ha preso in esame il testo delle varianti del regolamento edilizio che questa sera dovranno essere sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale.

Il problema, com'è noto, è molto importante perchè riguarda l'eventuale sospensione dei lavori in cento cantieri edili dove sono in costruzione edifici irregolari.

Alle 11 è stato chiamato davanti alla Commissione l'impresario Vaglio che ha riferito sulla questione riguardante i suoi rapporti con il vicesindaco on. Casalini.

Successivamente, verso mezzogiorno, la Commissione ha preso in esame la piantina catastale che riproduce la situazione dei terreni [illegible] alla Città Giardino.

Nel pomeriggio avranno luogo altre tre riunioni: quella della Commissione per la modifica del regolamento edilizio; la Giunta comunale e infine il Consiglio. La Commissione igienico-edilizia dovrebbe riunirsi domani.

Progetti e spese per le sedi universitarie

L'amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione e gli uffici tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici hanno redatto una statistica per quel che riguarda i lavori finora compiuti e le opere che rimangono da eseguire nel settore della ricostruzione delle Università e degli Istituti superiori danneggiati dalla guerra. Per l'Università di Torino si è stabilito che l'Amministrazione universitaria, la Facoltà e il Provveditorato alle opere pubbliche hanno già speso circa 730 milioni di lire; per l'attrezzatura della nuova sede delle facoltà umanistiche occorrono ancora 220 milioni. Da questa spesa si deve naturalmente escludere il preventivo per il progetto del nuovo Politecnico il cui costo è stato calcolato sui tre miliardi.

Interessante conoscere i dati per le altre università. Bari ha già speso 540 milioni, ne richiede ancora 600. Bologna ha speso 518 milioni, richiesta altri 500; Cagliari ha impiegato 180 milioni, Catania 141, Genova 330, Messina 187, Parma 138, Pavia 478, Perugia 105, Pisa 117, Siena 4. Per la città di Firenze si sono fatti lavori per 67 milioni, ne sono preventivati ancora per 25. L'Università di Milano ha speso finora 518 milioni; prevede ancora di spenderne 900. Napoli ha già speso 844 milioni, ne occorrono 287, esclusi i lavori di ampliamento della sede per i quali sono necessari due miliardi.

PER SEI GIORNI HANNO VAGATO TRA LE MONTAGNE

Trovati sull'Autaret i fidanzati scomparsi

Squadre di soccorso organizzate dai carabinieri e dai valligiani - Il primo racconto del giovani: "Non ci siamo mai sentiti in pericolo. Sapevamo di poter tornare con i nostri mezzi,,


Matilde Giacoletti: 18 anni

I due giovani scomparsi sul Rocciamelone sono stati trovati nel tardo pomeriggio di ieri da una delle squadre organizzate dai carabinieri di Viù per la loro ricerca. La guida alpina Roberto Ferro Famil junior e gli alpinisti Antonio e Mario Cibrario erano partiti nelle prime ore del mattino con l'incarico di ispezionare la zona compresa fra Usseglio e la punta del Col d'Autaret. La ricerca fu lunga e faticosa: i tre uomini si calarono nei burroni e in profondi avvallamenti che costeggiano i sentieri normalmente battuti dai villeggianti. Per quanti sforzi facessero non riuscirono però a trovare alcuna traccia dei due ragazzi. Unica testimonianza fu quella della guida Vulpot che li vide verso le ore 11 del 27 scorso sulla cima dell'Autaret.

I due giovani — Matilde Giacoletti di 18 anni da [illegible] Maurizio Canavese e Giovanni Vinardi di 21 anni da Trofarello — sedevano con la schiena appoggiata ad una roccia consumando le provviste del loro sacco da montagna. In seguito nessuno più li aveva scorti e anche gli alpinisti che si erano soffermati nelle baite della zona affermavano di non aver visto una coppia che corrispondesse alla descrizione fatta dalle squadre di soccorso. Finalmente quando già la guida Roberto Ferro Famil e i suoi due compagni stavano per tornare indietro a causa dell'oscurità che fasciava la montagna, videro in lontananza e precisamente sulla gobba denominata regione Piol, le figure di due giovani che camminavano vicini uno all'altro dimostrando nel loro atteggiamento una grande stanchezza. Ebbero il presentimento che si trattasse dei ricercati e con una rapida marcia in mano di mezz'ora li raggiunsero.

Si trattava veramente dei due scomparsi. La Giacoletti indossava abiti leggeri e scarpe di gomma; il suo compagno aveva nei piedi scarponi da montagna e abiti pesanti. Il Vinardi, rivolto alla squadra dei valligiani che conosceva da tempo, disse: «Cercate qualcuno?» e quando apprese che i ricercati erano lui e la sua fidanzata dimostrò una grande meraviglia. Comunque, come accade di sollito in montagna, per tutto il tragitto che separava la piccola comitiva da Usseglio non si scambiarono che poche generiche parole. Tutti erano preoccupati di arrivare in tempo a valle prima che si scatenasse il temporale.

Accompagnati alla caserma dei carabinieri i due narrarono come trascorsero i sei giorni fra il 27 luglio e la sera di ieri. Erano partiti per una breve gita di addio. Il Vinardi infatti dovrà partire per il servizio militare il 1° settembre e fra pochi giorni ritornerà alla sua casa di Trofarello avendo terminato la villeggiatura. La loro gita non presentò dapprima nessuna difficoltà e giunsero agevolmente sulla cima del Col di Autaret. Verso sera però furono colti dal maltempo e, non osando tornare indietro, furono costretti a ritirarsi in una baita semidiroccata dove trascorsero la notte. I giorni seguenti non pensando che i loro familiari potessero impensierirsi e nutrire sospetti che fosse accaduta una sciagura, continuarono a percorrere la mulattiere della montagna fermandosi nelle baite.

A valle intanto i loro genitori angosciati ricorrevano ai carabinieri implorando che venissero organizzate squadre di soccorso. Per cinque giorni consecutivi la montagna venne battuta incessantemente.

Nella notte i giovani tornarono dai genitori. La brutta avventura era terminata: l'ombra della morte che li aveva angosciati per giorni e notti era svanita. Tutto si risolveva in una specie di fuga sentimentale voluta da entrambi i fidanzati. Se ne erano andati soli, senza che nessuno ne sapesse nulla, neppure Giorgio Vinardi il fratello del protagonista della gita. Li aveva colti il maltempo, ma nessun pericolo reale li aveva minacciati seriamente. Essi hanno dichiarato: «Non ci siamo mai sentiti in pericolo. Sapevamo di poter tornare con i nostri mezzi».

La brutta serata di due sposi

Avvelenati da un gelato

L'uomo colto da febbre durante la notte deve essere trasportato all'ospedale - Inchiesta della polizia

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato [illegible] con sintomi di grave avvelenamento tale Falco Massimo, di 34 anni, domiciliato in via Bra 4. I sanitari, dopo la visita di pronto soccorso, data la gravità del caso ne ordinavano il ricovero con riserva sulla prognosi. Il Massimo, che era stato trasportato all'ospedale con una autoambulanza municipale, era accompagnato dalla moglie la quale pure, sebbene in forma molto lieve, risultava avvelenata. Alla donna veniva praticata una lavatura gastrica e riportata a casa. Ai medici ella ha dichiarato che ieri sera, si era recata in centro a comperare un gelato che aveva portato a casa e consumato con il marito.

Subito dopo entrambi avevano accusato violenti dolori viscerali. La donna colta da contrazioni di stomaco si era liberata di quanto aveva ingerito e in tal modo aveva evitato un più forte avvelenamento. Il marito invece durante la notte era stato colpito da febbre altissima ed aveva perso la conoscenza. La polizia avvertita del caso, ha iniziato indagini per accertare se vi sono responsabilità da parte della gelateria che aveva venduto i due sorbetti agli sfortunati coniugi. E' pure stato interessato il reparto analisi dell'ufficio d'igiene che procederà all'esame delle sostanze usate per la confezione dei gelati. Solo l'altro ieri il medesimo ufficio aveva richiamato l'attenzione dei gelatai al rispetto delle norme stabilite dall'Alto Commissario della Sanità per la produzione di gelati.

Ossa umane in via Sant'Ottavio

Operai intenti a lavori di scavo in via Sant'Ottavio, quasi all'angolo con via Po, hanno trovato ossa umane. Il medico non si è ancora pronunciato sull'epoca a cui esse risalgono. Non è possibile escludere per il momento che si tratti di resti di vittime dei bombardamenti. E' da notare però che nei pressi si trova la chiesa dell'Annunziata, dove un tempo furono seppelliti molti cristiani.

Echi di cronaca

BERLITZ Via Po 13. Imparti[illegible] per tutta l'estate lezioni di francese inglese, tedesco, spagnolo ecc. Telefonare 81.806.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 3 agosto (215-150) alle ore 5,15; tramonta alle 19,54. LA LUNA sponta alle 23,14; tramonta alle 10,50. I SANTI del 3: S. Lidia, S. Nicodemo, b. G. Evmard.

Chiede d'essere interrogato al processo Brandimarte

Un superstite delle stragi avvenute a barriera Nizza

Mentre si recava all'ospedale per visitare un amico ferito, ha notizia che i fascisti sono stati a casa sua per prelevarlo - Quindici nomi in una lista di morte

Mentre a Firenze il processo Brandimarte procede stracco e a stento con pochi testimoni e la lettura di vecchie carte della prima incompleta istruttoria del 1923 compiuta sotto il regime fascista, è singolare in tanta carenza di parti citate e assenti il caso dell'operaio Federico Picolotti il quale è venuto al nostro giornale a lamentarsi di non essere stato citato al processo di Firenze malgrado un suo grave esposto presentato a suo tempo alla magistratura torinese e da questa inviata a quella di Firenze.

La gravità dell'esposto, da parte di questo teste non ammesso in udienza, è evidente e riflette un episodio di quei torbidi giorni del dicembre '22. Esso fu raccolto in un memoriale del giornalista Filippo Acciarini deceduto in deportazione in Germania e della sua esattezza si ha appunto documentazione dal Picolotti. Questi, oltre che militare nel partito socialista, faceva parte della Commissione interna di fabbrica, e in quella notte del 18 dicembre '22 ritenne prudente di allontanarsi da casa. Al mattino lesse che il suo amico Venturi era stato ferito a rivoltellate perchè trovato con la tessera del Partito in tasca. Mentre il Picolotti s'avviava verso l'ospedale per sapere notizie dell'accaduto, venne informato da sua moglie che nella notte i fascisti erano andati a cercarlo nel suo alloggio di corso Spezia 21. Impressionato, si recò allo stabilimento a riferire al suo dirigente.

Racconta il nostro interlocutore: «Il mio protettore mi consiglia di restarmene nello stabilimento promettendomi che si sarebbe subito interessato della cosa. Al pomeriggio infatti vengo chiamato da lui e trovo Brandimarte in gambali e frustino. Costui mi dice subito: — Lei è un comunista.

— No, io sono socialista — ribatto — e aggiungo che sono, come tale, membro della Commissione interna. Brandimarte chiede il mio nome, estrae un taccuino e si mette a sfogliarlo leggendo un elenco in cui ricordo i nomi di Pagella, Berruti, Ferrero. Alla fine Brandimarte esclama: — Sì, siamo già una quindicina, in collina o altrove ne troverete altri. Lei però non risulta nella lista di quelli che devono essere ammazzati. Ribatto che durante la notte erano già andati a casa mia per prelevarmi. — Se crede — prosegue Brandimarte — le faccio un salvacondotto. — Non mi servirebbe a niente — conclusi — poichè se mi prendono, mi fanno la pelle lo stesso».

Federico Picolotti ci ha dichiarato che se sarà citato non mancherà di presentarsi al dibattimento di Firenze.


l'operaio Federico Picolotti

Si avventa sulla moglie armato di trincetto

All'ospedale Mauriziano la casalinga Olga Funari in Giacomini, di 42 anni, domiciliata in via Cantalupo 4 è stata medicata per ferite guaribili in 10 giorni. Era stata colpita stanotte dal marito, Giuseppe Giacomini, di 45 anni, a colpi di trincetto. I motivi che hanno determinato la rissa fra i coniugi, secondo quanto è stato accertato dagli agenti del commissariato di P. S. San Paolo, sono dovuti a gelosia. Ieri sera, tra i due era avvenuto un serio litigio. Poi gli animi si erano placati ed entrambi erano andati a letto. Stanotte però il Giacomini faceva una nuova scena di gelosia alla moglie e in un impeto d'ira le si scagliava contro armato di trincetto. La donna, ferita alla ascella sinistra, riusciva a sfuggire al marito e a ripararsi presso alcuni inquilini. Poco dopo gli agenti del commissariato fermavano il Giacomini.

Un alloggio svaligiato dai ladri a mezzogiorno

Un appartamento di via San Secondo 23 è stato svaligiato oggi a mezzogiorno. Si tratta dell'alloggio del signor Gianni Piero che si trova attualmente in vacanza con la famiglia. Il furto è stato scoperto poco dopo che i ladri avevano lasciato la casa. Sul posto sono intervenuti la Celere e gli agenti del commissariato San Secondo.

TEMPERATURA: Massima 29,2; minima 19,4; media 23,2; temperatura alle ore 8 di stamane 20,2; umidità 87 per cento; pressione 732,9. PREVISIONI: irregolari nebulosità, nel complesso notevoli, con intermittenti precipitazioni anche a carattere temporalesco. Visibilità buona. Temperatura in diminuzione.

Una rissa furiosa in cortile di via Bonelli

Una telefonata avvisava ieri sera la Celere che in via F. Bonelli n. 17 due uomini stavano picchiandosi selvaggiamente. «Accorrete. Si stanno massacrando. Forse li troverete già morti». Chi telefonava era una donna abitante nella casa che assisteva a una rissa impressionante: due erculei giovanotti erano avvinghiati in un furioso duello in un sottoscala in fondo al cortile. Ma quando gli agenti giungevano sul posto la bufera si era placata. Presso una fontanella, uno dei due contendenti stava applicandosi impacchi di acqua sulle ferite: al capo, al braccio sinistro, alla coscia e al petto.

Dell'altro contendente invece nessuna traccia. Si era nascosto per timore di essere arrestato. «Ebbene — chiedeva il sottufficiale — che cosa è accaduto?».

«Nulla, assolutamente nulla» rispondeva con un sorriso il contuso. «Siamo amici, ci vogliamo bene ma quando abbiamo qualche screzio lo liquidiamo fra di noi». A questa frase anche l'avversario lasciava il suo nascondiglio. «Non c'è stato niente, proprio niente».

L'improvvisa, ritorta amicizia aveva uno scopo: entrambi meridionali, non hanno residenza nella nostra città, e per non essere rispediti con foglio di via hanno preferito rappacificarsi. Decisi di riprendere la tenzone non appena ne sarà presentato il motivo.

Apertura di caccia

La stagione di caccia per Piemonte, Lombardia e Liguria si apre il 3 settembre nelle zone di pianura e il 10 settembre in quelle di montagna. La chiusura è fissata per l'8 dicembre. L'addestramento dei cani comincerà il 4 agosto in pianura e il 1° settembre in montagna.

Stamane il processo per le vicende Sesmi

Molti aspiranti all'espatrio non esitarono a vendere mobili ed effetti: ma non partirono mai

Le responsabilità del notaio Baldioli

Le fortunose e intricate vicende della Sesmi, la Società edilizia stradale meccanica italo-argentina sorta a Torino col falso miraggio dell'emigrazione nell'America del Sud, vengono rievocate stamane in sede giudiziaria. Si è iniziato infatti, davanti alla Sezione feriale il processo a carico dei cinque maggior esponenti della società, i fratelli Aldo e Guglielmo Suriano, Umberto Gioachino, Vittorio Lamparielio e Battista Grassi imputati di truffa continuata. Con loro viene pure giudicato il notaio Adolfo Baldioli che deve rispondere di falso ideologico.

Com'è noto, nel marzo dell'anno scorso, una vistosa e seducente campagna pubblicitaria dava l'annuncio di una società che prometteva di far emigrare in Argentina tutti coloro i quali avessero voluto recarsi colà a lavorare. L'ufficio propaganda, attraverso il lancio di circolari e prospetti illustrativi, distribuiti in tutti i principali centri della penisola, affermava che dal governo centrale della repubblica sudamericana, tramite l'ambasciata di Roma, era pervenuto l'invito di formare un grande complesso sociale da trasferire in Argentina. Si assicurava inoltre che la società organizzatrice aveva già impiantato sedi a Buenos Aires e a Rio de Janeiro dove si trovavano appositi incaricati per ricevere gli emigranti e quindi convogliarli alle varie destinazioni. La stessa società avrebbe pensato a fornire tutti i documenti necessari per l'espatrio in un brevissimo tempo. Per godere di questi particolari vantaggi bastava sottoscrivere una quota pari a 250 mila lire versando subito, sul conto corrente della società, una somma dalle 50 alle 70 mila lire.

Semplificata ogni difficoltà di procedura per l'imbarco, la proposta appariva effettivamente allettante: una cinquantina di persone aderirono all'invito ed alcune famiglie meno abbienti, attratte dalla possibilità di far fortuna in Argentina, non esitarono a vendere anche i mobili per procurarsi il denaro necessario ad essere tra le prime ad attraversare l'oceano. La Sesmi raccolse, nello spazio di qualche mese, 14 milioni, mentre per i sottoscrittori incominciava la febbrile attesa della partenza che però, ora per un motivo ora per l'altro, veniva sempre rinviata.

Seguì una lunga e complessa istruttoria nel corso della quale emergeva anche la responsabilità del notaio Baldioli. Secondo l'accusa egli avrebbe redatto una procura attestante falsamente che il 10 maggio 1949 erano comparse davanti a lui alcune persone per conferire la nomina di loro mandatario ad Aldo Suriano. Di tale documento il notaio si valeva per formare l'atto costitutivo della Sesmi che, pur avendo iniziato la propria attività qualche tempo prima, ufficialmente figurava di aver cominciato a funzionare soltanto da quella data. Il dibattito è diretto dal presidente Carron-Ceva. Sostiene l'accusa il sostituto Procuratore dottor Sibet. Sono alla difesa gli avvocati Dagasso, Camolatto, Trevisani, Malani, Astore, Allais, Salza e Torchio.

Degli imputati sono presenti soltanto l'Aldo Suriano e il Lamparielio a piede libero e il notaio Baldioli in stato di detenzione. Nei confronti degli altri giudicabili che risultano risiedere in Argentina si procede in contumacia. Dopo una serie d'incidenti che hanno occupato gran parte della mattinata il processo prende l'avvio con l'interrogatorio di Aldo Suriano che dichiara di aver tenuto la carica di presidente della Sesmi per un mese.

SPETTACOLI

NIGHT CLUB
ROTONDA MODA (Valentino)
Nuovi debutti internazionali
Tutte le sere ore 22-3

EDEN DANZE
p. Statuto n. 4, Nola, t. 44-785
Continua il successo dell'Orch. TULLIO MOBIGLIA
e dei cantanti
F. Franchi e N. Di Marco
Sorteggio profumi

Hollywood - Nazionale
OGGI
un brillantissimo film comico
VIVERE A SBAFO
con Mischa Auer
F. De Filippo - D. Palumbo.

CHALET VALENTINO
Quarta grande serata Pinalpe, ricchi premi sorteggiati fra tutti e premi particolari ai consumatori dell'ottimo prodotto.

GIARDINO DANZE MODA
Grande serata Lauro Gitto, gentilmente offerta dalla Ditta Vidal di Francia. Sorteggio ricchi omaggi.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica operistica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica brillante - 18,30: Canzoni e ritmi - 19: Storia della letteratura italiana: «Storici e critici del '700» a cura di A. Borelli - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,33: Musica leggera - 19,45: Attualità sportive - 20: Giornale; Sport - 20,33: «Sotto tre punte», pubblicità di [illegible] di Ugo Gorren. Compagnia del teatro comico musicale di Radio Roma. Regia di S. Meloni - 21,45: Orchestra diretta dir. da E. Nicelli (Nell'intervallo: Giuseppe Tallarico: «Elogio del sonno e del riposo») - 22,20: «Dame di Inneo gardena»: Elisabeth Barret Browning. Varietà letteraria a cura di E. Albaloli e F. Mondolfo - 22,45: Cabaret internazionale - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Musica da ballo (Giorgio Di Liberto e il suo complesso) - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni - 18,30: Dal canzoniere [illegible] - 19: Dal Prater a Manhattan - 19,00: Università Internazionale G. Marconi. Bernard Asimoler: «I marmi del Partenone» - 19,45: Orchestra di stanti musicali dir. da F. Ferrari - 20,10: Musica leggera per orchestra d'archi - 20,30: Giornale; Sport - 21,5: Canzoni italiane (orchestra dir. da G. Anepeta).

Ore 21,45: Concerto sinfonico diretto da Alberto Erede - Rossini: «L'italiana in Algeri», sinfonia; Pizzetti: Concerto dell'estate: a) Mattutino, b) Notturno, c) Gagliarda e finale; Strauss: «Till Eulenspiegel», poema sinfonico op. 28; Brahms: Prima sinfonia in do minore: a) Un poco sostenuto - allegro, b) Andante sostenuto, c) Un poco allegretto e grazioso, d) Andante - più andante - allegro non troppo - con brio. Orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia. (Nell'intervallo: «Goethe», di Bonaventura Tecchi). Al termine: Oggi al Parlamento; Giornale).

ERRATA CORRIGE — Nella notizia comparsa ieri: «Per evitare uno scontro» in luogo di «col signor Vaccarino viaggiava la signora Maria Bolla» leggasi «col signor Vaccarino viaggiava il signor Mario Bolla».

NUBIFRAGIO A BIELLA E GATTINARA

Binari divelti treni in ritardo

Danni gravi alle colture in una zona fortunatamente limitata - Le riparazioni alla massicciata ferroviaria

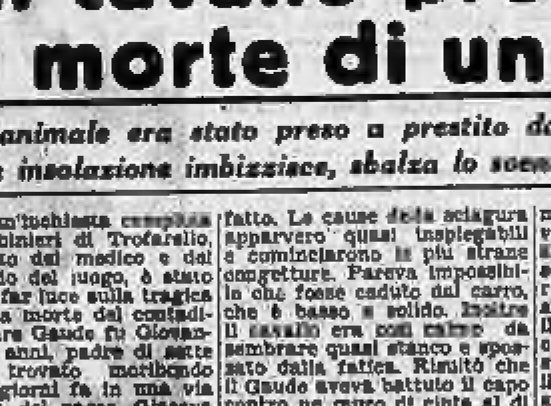
Sulla zona compresa tra Rovasenda e Gattinara si è scatenato all'alba un violento nubifragio. La pioggia che è caduta per più ore senza interruzione ha invaso la campagna allagando campi e ostruendo le vie di comunicazioni. In ultimo la pioggia si è trasformata in grandine ed i danni arrecati alle coltivazioni in talune zone sono stati gravi. Bisogna però precisare che la zona colpita è fortunatamente limitata. Raffiche furiose di vento hanno percorso la plaga del nubifragio e con la loro violenza hanno provocato la caduta di alberi. In un tratto della linea ferroviaria che unisce Santhià ad Arona i danni del nubifragio hanno impedito il normale transito dei treni. La massicciata ferroviaria è stata danneggiata per qualche centinaio di metri e i binari sono stati divelti. I treni del mattino che percorrevano tale linea hanno avuto perciò forti ritardi. Dopo due ore di lavoro la linea ferroviaria poteva essere riattivata e i convogli potevano riprendere le corse. Il maltempo perdura tuttora e in località Masetto di Mongrando presso Biella un fulmine ha provocato un violento incendio in un deposito di proprietà di tale Aldo Piaccarelli. Si lamentano gravi danni.

200.000 lire di premio della «Messa per l'artista»

Per contribuire alla solennità delle celebrazioni dell'Anno Santo e allo sviluppo della musica sacra in Italia, il Comitato de «La Messa per l'Artista» bandisce un Concorso per una Messa di gloria a tre voci pari o dispari (mezzosoprano, tenore e basso) con accompagnamento di organo od armonio, completa nelle sue parti fisse e conforme alle norme liturgiche sancite dalle leggi della Chiesa. Detta composizione dovrà essere inedita, mai eseguita e non presentare eccessive difficoltà di esecuzione. Il primo lavoro classificato sarà premiato con lire 200.000. Per informazioni, la segreteria del Comitato è in via Arcivescovado, 1.

Incendio. In frazione Loreto di Cherasco nella cascina di proprietà del contadino Giuseppe Lenta, si è sviluppato un incendio che ha distrutto un cumulo di covoni: 300 mila lire di danni.

PASSATEMPI



1. Distogliere; 2. Ritornar; 3. Più bello fare — 4. Pregare; 5. Porte; 6. Altari; 7. Può ragnare.

«Se decidi di ammogliarti puoi darsi che questa sia la tua ultima decisione». (E. Krichbaum).

CHIARITO IL MISTERO SULLA FINE DI UN CONTADINO

Un cavallo provoca la morte di un uomo

L'animale era stato preso a prestito da un amico: colpito da insolazione imbizzisce, sbalza lo sventurato e lo schiaccia

Dopo un'inchiesta complessa dai carabinieri di Trofarello, con l'aiuto del medico e del veterinario del luogo, è stato possibile far luce sulla tragica misteriosa morte del contadino Gaspare Gaude fu Giovanni di 52 anni, padre di sette figli. Fu trovato moribondo quindici giorni fa in una via periferica del paese. Giaceva in terra con il cranio spaccato. A due metri da lui, dall'altra parte della strada stava coricato come dormisse, un cavallo attaccato alle stanghe di un carro agricolo. L'uomo era andato a farsi imprestare l'uno e l'altro pochi minuti prima da un conoscente.

Era mezzogiorno e un quarto: nessuno aveva assistito al fatto. Le cause della sciagura apparvero quasi inspiegabili e cominciarono le più strane congetture. Pareva impossibile che fosse caduto dal carro, che è basso e solido. Inoltre il cavallo era così calmo da sembrare quasi stanco e spossato dalla fatica. Risultò che il Gaude aveva battuto il capo contro un muro di cinta al di là di un fosso che limita la strada.

In un primo tempo le indagini furono orientate sull'ipotesi di un incidente provocato da qualche autista incosciente che poi fosse fuggito. Ma il carro non recava la minima traccia di urto e quindi si ricercò un'altra causa. Si venne così stabilito che il Gaude era morto in seguito a caduta provocata dalla improvvisa pazzia del cavallo, colpito da insolazione. Il fatto anche se raro non è insolito. L'animale si impennò, fece sobbalzare il carro e proiettò il conducente contro il muro, dove si spaccò il cranio. Subito dopo il cavallo si accasciò sull'asfalto, riuscendo a superare il grave stato provocato dal colpo di sole.

I fratelli Mamuccio geom. Luigi e rag. Gianni partecipano con profondo dolore la [illegible] scomparsa dell'amico
Comm. Fiorenzo Trione
Cuorgnè, 2 agosto 1950.

DOMANI:



OGGI ULTIME «IL SIGNORE IN MARSINA»



CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI







Una novità! Questo "alimento completo" per i vostri capelli li rende di colpo morbidi, soffici e lucenti.

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi. Invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le ghiandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune, Rojà ambrata per bionde.

GRATUITO Profittate oggi di questa offerta eccezionale: per Voi una bottiglietta di Brillantina del Dr Rojà (modello normale) assolutamente gratuita. Per ottenerla, scrivete subito alla ditta SO-FE-RO, Servizio B.34, via Cornalia 26, Milano.



UN LEALE BANDITO

Cacciar le mani nelle cronache del buon tempo antico è pur sempre cosa che non delude, anche — e, forse, specialmente — se si lascian da parte i fatti che formano l'ossatura della «grande storia», quella che è prudente lasciar manipolare dagli storici di professione, dai signori delle date, dei nomi, dei fatti, perchè ne traggano deduzioni conclusioni e inutili ammaestramenti. E', infatti, nelle più modeste avventure di contorno che si trovano episodi di notevole interesse perchè permettono di porre a fuoco la mentalità allora corrente di misurare il cammino percorso dall'umanità. Primeggiano in esse tali atti di brigantaggio, così cupe teorie di delitti, che ci si riteneva in diritto di credere impossibile avessero a ripetersi dopo secoli di sperato progresso. Ci eravamo ingenuamente convinti che l'uomo, pur attraverso tante guerre, tanti massacri e lotte fratricide e di razza e di religione, fosse fondamentalmente migliorato. Ma, purtroppo, a confronto della imponente falange di banditi, rapinatori, saccheggiatori in grande stile che hanno tragicamente nutrito la cronaca nera degli ultimi anni con le loro gesta selvaggiamente brutali e sanguinarie, non merita forse un'onorevole riabilitazione quel Domenico Marto, un «bravo» vissuto più di 200 anni or sono in quel di Palestrina e del quale la generazione che ha da poco chiuso il suo turno, ancora narrava la «veridica e sensazionale storia» con profonda ammirazione?

Raccontavano, dunque, i suoi ammiratori — dimenticando le malefatte autentiche e senza attenuanti — che una sera, mentre si trovava solo in un'osteria poco fuori della città di Palestrina, venne avvicinato, con grande precauzione, dal vecchio signore di un castello dei dintorni.

— Messer Marto — costui gli disse — ho da affidarti un atto di giustizia. I miei servi sono dei vili poltroni ed io non ho il polso abbastanza fermo. Eccoti una borsa con 200 scudi; vieni al mio castello e ti indicherò il da fare. A cento metri c'è la mia carrozza.

Impiegò un'ora la carrozza a salire fino al castello. In silenzio, Domenico venne condotto fino a una tortuosa camera da letto: uno spettacolo strabiliante si presentò ai suoi occhi: sul vasto letto era legata una giovane donna; tentava, la poveretta, di liberare le braccia, ma inutili erano i suoi sforzi. Un bavaglio le impediva di parlare; gemeva, mugolava, piangeva; al giungere di Marto fu invasa da un più cupo terrore.

— Domenico — disse allora con tono solenne il castellano — ti ho portato qui perchè tu uccida quella sciagurata. E' mia moglie, ma mi ha tradito. Ella deve precedere nella tomba il miserabile col quale ha trescato.

Il bandito guardò la donna, vide la sua giovinezza, la sua bellezza, afferrò lo sguardo supplice col quale ella implorava pietà, mise la mano alla cintura, non per impugnare l'arma, ma per afferrare la borsa, datagli e gettarla a terra.

— Messere — gridò quindi con voce carica di disprezzo — mal conosci Domenico Marto. Sappi dunque ch'io non faccio il mestiere del boia. Per sgozzare una donna legata e imbavagliata, bastano vili pari tuoi. Slegala subito o ti spacco la testa.

Sotto la minaccia d'un pistolone, il nobile signore si affrettò ad ubbidire. La bella adultera si gettò ai piedi del suo salvatore:

— Chiunque voi siate — gli disse abbracciandogli le gambe — completate la vostra santa opera: strappatemi dalle mani di questo marrano che mi ha costretta a sposarlo per ridurmi in schiavitù.

Marto se la caricò sulle spalle così com'era e se la portò con se, intimando al vecchio di non più pensare alla sposa se ci teneva morire di morte naturale. Il pistolone in mano e la sua fama, gli fecero via libera attraverso i servi che, in verità, l'avrebbero portato in trionfo.

Aureliana Francavilla, moglie contro voglia di Gilberto Carafa d'Andria, venne portata da Marto in un suo nascondiglio situato nei monti del Beneventano, lo amò fino all'adorazione e solo la morte la strappò da lui.

Un altro episodio saliente della vita di questo bandito, d'una singolarità veramente eccezionale e che pare servisse a crearglì una sicura fama di onestà, è ricordato in Romagna. Come d'uso, fra due grandi famiglie nobili esisteva un astio mortale. Il capo di una di esse, un tal conte Cirulli, deciso a toglier di mezzo il suo nemico, fece chiamare Domenico Marto e gli offrì mille scudi se gli toglieva dai piedi l'odiatissimo marchese d'Ognano.

— Sono ai vostri ordini — disse Marto intascando la somma, chè a quanto pare era avvezzo al pagamento anticipato, poco fidandosi degli illustri mandanti.

E si mise in moto per avvicinare la vittima senza dar sospetti e sbrigare la faccenda senza rischi. Ma mentre appunto braccava nella zona, un servo dell'Ognano, con le solite cautele, lo avvicinava e lo pregava di seguirlo. Quando fu alla presenza del marchese, ignaro del compito che il «bravo» si era assunto si vide mettere sotto il naso nientemeno che 500 zecchini d'oro con l'effige di S. Marco e si sentì proporre:

— Sono tuoi, se fai scomparire il conte Cirulli.

— Servo vostro, signore. Ma devo onestamente prevenirvi che ho preso impegno col conte di sbarazzarlo della vostra presenza.

— Ho fatto bene ad affidarmi a voi, dunque.

— Certo, perchè io eseguirò il vostro ordine, ma poichè il patto col conte fu la precedenza, così approfitto dell'occasione per compiere la mia missione.

E il povero marchese, mentre Marto intascava gli zecchini, incassava una pugnalata al cuore che non gli lasciava il tempo di raccomandarsi l'anima a Dio.

Il conte Cirulli ricevette coi segni della più viva soddisfazione la notizia dell'uccisione recatagli premurosamente da Marto.

— Tu sei grande, Marto; voglio che tu sieda alla mia mensa e che in tuo onore scorra il miglior vino delle mie cantine.

— Non disturbatevi signor conte chè il tempo stringe. Prima di morire il marchese mi ha consegnato 500 zecchini di Venezia per avervi in sua compagnia all'inferno.

— Ma io l'ho prevenuto.

— Giusto: infatti è lui che vi attende. Presto marchese, dite un Pater alla svelta, perchè io non voglio perdere la mia anima mancando a un impegno.

Un minuto dopo l'anima del conte filava come un razzo alla ricerca della gemella. Marto, li aveva serviti tutti e due con puntualità, precisione e onestà; così almeno giudicò il popolo che in segno di ammirazione lo gratificò dell'onorifico titolo di «bandito leale».

Ma è il modo come Marto ha chiuso la sua smagliante carriera che ha sorpassato, agli occhi del popolino, in grandiosità e poesia, tutti gli episodi della sua vita di uomo della macchia e della strada e gli ha guadagnato un posto sicuro fra le anime elette. Siamo nel 1721, all'ingresso della basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma. Il nuovo Papa, Innocenzo XIII, sulla bianca mula, sta per varcare la soglia del tempio per la presa di possesso. D'improvviso del disordine si produce nella folla che fa ala al corteo; un uomo avvolto in un manto scarlatto, col cappuccio che gli nasconde quasi il volto, s'è fatto largo fra i fedeli, ha rotto il cordone delle guardie svizzere, si è piantato in mezzo al corteo a due passi dal Pontefice e chiede di essere subito sentito da lui. Dopo un istante di incertezza, fra lo stupore dei dignitari che lo circondano, Innocenzo lo fa avvicinare. Intorno si fa il vuoto. L'uomo si genuflette; il Papa lo fa alzare e piega il capo per ascoltarlo; dopo qualche parola impallidisce; l'uomo parla concitato, le mani strette al petto. Quando ha finito piega il capo, Innocenzo, con gesto paterno gli impone le mani poi, mormorando le parole del perdono, lo benedice. Il peccatore è assolto; bacia l'anello, si china a baciare il piede nella staffa, si toglie il mantello scarlatto, simbolo del suo passato, lo stende a terra perchè la bianca mula lo calpesti, guarda serenamente la folla attonita e si allontana. Il Pontefice gli dice ancora ad alta voce, come per dargli un sicuro viatico: «Va in pace figlio mio!».

La folla si apre rispettosa per lasciarlo passare; c'è chi riconosce il «bravo» e la voce della sua presenza e della sua confessione dilaga per Roma e per le terre che conoscevano le sue gesta; assolto dal Pontefice, il popolo lo considera ormai mondo da ogni colpa. E Domenico Marto scomparve e mai più le cronache del tempo ebbero a occuparsi di lui.

Pedro Candes



Il sarto Albany ha creato questo cappello da passeggio che rievoca gli inizi del secolo e l'ha chiamato «Vedova allegra». E' di velluto nero con penne di struzzo

L'INSONNIA BRUTTA BESTIA

Non valgono gocce nè compresse - Per combatterla c'è però un rimedio infallibile: scegliersi un itinerario grato e consueto, in una città che ci è cara, e ripercorrerlo lentamente con la fantasia

Roma, agosto.

Rispettabile pubblico Io non sono un Dulcamara. Non mi piace spacciarmi per più di quello che sono. Sono un modestissimo empirico (in regola — ecco qua la mia licenza — con la legge di P. S.) che non vende farmachi, ma dà gratuitamente consigli. Lo specifico-principe contro l'insonnia, che mi onoro...

Un momento. Scusi, Signore... Lei! Sì: lei che mi pare più intelligente: Vorrei farle una confidenza...

Vede: i trapassi, mi hanno sempre assai interessato. Il traghetto di un fiumiciattolo, il passaggio dell'Equatore, il varcare da un evo storico all'evo successivo, il trasbordare da un processo ideale a un processo ulteriore, perfino il semplice traversare una strada, col candido assenso del vigile, dall'uno all'altro marciapiede: mi ha sempre sedotto questa idea: abbandono di una vecchia cosa per la conquista di una cosa nuova. Precisamente. Sgombrare da un osservatorio per sistemarsi in un osservatorio più in là.

C'è in fondo a tutto questo — lei già lo ha capito — c'è la irrequietezza del sedentario, c'è la smaniosa delizia del distacco e la febbre della scoperta, l'amore incantato della avventura.

E' naturale che il trapasso dei trapassi, il più formidabile, il supremo, la Morte, sia, conseguentemente, in cima in cima alla mia curiosità e alla mia appassionata indagine. E il dubbio, così conturbante: avremo o non avremo coscienza del transito? Sarà compiuto a occhi aperti, se pure la stanchezza estrema ci avrà sigillate le palpebre sulle logore pupille? Sarà ancora una esperienza da classificare nel rigurgitante archivio della nostra anima? In una parola: lo potremo raccontare a noi stessi?

Subito dopo, nella scala dell'interesse, c'è per me la sottospecie di quello: il traghetto che è il più attiguo al prototipo di Caronte: e cioè l'attimo dell'addormentarsi. («L'attimo», ho detto. Ma se fosse una eternità? Chi può dire di averlo misurato?).

Veglia all'agguato

Quanti anni, Signore mio! quante lunghe notti vegliate all'agguato, col magnesio pronto al lampo e l'obiettivo pronto allo scatto, per scoprire il varco del misterioso sconfinamento, per documentarmi l'avanzata attraverso quella tenebrosa «terra di nessuno» che giace tra il mondo delle cose tangibili, delle palpitanti creature, e il mondo delle larve, dei paesaggi enigmatici, degli agevoli voli senza ali, dei pallidi volti di trapassati che riprendon colore, delle sibilline premonizioni che scoteranno di brividi i risvegli. per sorprendere l'impercettibile déclic oltre il quale — ahimè, per così poco! — noi saremo liberi in una allucinata repubblica, dove son cittadini angeli e mostri, sospesi entro un assurdo del quale, forse, il trapasso ultimo ci scoprirà la ferissima logica nella totale verità dell'Universo.

Tutto inutile. Voi vi inoltrate, certi e vigilanti, verso il malcerto confine. Vi pare scorgerne i termini segnati con la chimerica araldica del Regno del Sogno; spingete di soppiatto lo sguardo a spiare di là... vi pare di scoprire... sì, certo: è quella la contrada che... è quella la gente che... Ma una caligine lenta e silenziosa, già vapora su dalla terra inesplorata, sfuma i contorni... dissesta le prospettive... ovatta i suoni... più folta... più ottusa... più opaca... un nebbione... una immensa nuvola buia e soffice che... Signori, siete giocati. Ciechi e sordi, ignari di voi e di tutto, o Signori, siete già partiti. Dormite. E quando vi sarete destati, cercherete invano nella torbida memoria un lumicino che vi rischiari la tappa ultima, l'ultimo passo del vostro cammino. Tutto si arresta di qua dalla barriera vietata. La «terra di nessuno» ha custodito severamente l'antico segreto.

Ma c'è di più. E, in un certo senso, di peggio. Se questo fenomeno si attarda nei suoi sviluppi, se questa solenne presa di bavero indugia troppo a risolversi, se anzi le barriere del fantastico regno sembrano subdolamente spostarsi arretrando davanti al vostro ostenuato avanzare, allora — e vi lascio, intelligente signore, e torno al rispettabile pubblico e al mio specifico — allora abbiamo l'insonnia.

Brutta bestia, l'insonnia, signori miei! Insonnia in un letto bruciante di febbre, insonnia di trincea tesa verso un'alba di offensiva, insonnia all'addiaccio in terre selvagge, sotto straniere costellazioni; insonnia — la più nemica — morsa da venefici pensieri...

Difficile, consigliare gocce e compresse generiche, che abbian esito per una insonnia e per centomila insonnie: e, soprattutto, che non dien fastidio allo stomaco. Sciocco, far ricorso al vecchio espediente del contare fino a cento, fino a mille, fino a un miliardo: nel quale ultimo caso, l'acquisto del sonno effimero coinciderà probabilmente col sonno eterno dell'insonne, deceduto per vecchiaia. Sciocchi e non efficaci, tutt'in blocco, gli artifici del genere: come snocciolare la serie dei Papi, con gli anni, per ciascuno, della nascita e della morte e dell'assunzione a Pontificato; recitare a memoria il capitolo delle «gride» dei *Promessi Sposi*, nella edizione del venticinque: solfeggiare mentalmente il primo secondo e terzo libro degli esercizi per le scuole di canto, eccetera, eccetera. Ve la dò io, invece, la ricetta buona, signori: il «recipe» infallibile per vincere la insonnia. Non le insonnie di tipo drammatico, disperante, come quelle accennate, intendiamoci.

Venezia! Venezia! La città del sogno! la città del sonno! Oh non è mica che a Venezia si dorma di più o più riposati che altrove. Tutt'altro. Per tante ragioni (zanzare, a certe stagioni; serenate pe' i rii e richiami di amore, a tutte le stagioni) il sonno vi è, anzi, non facile e non tranquillo. Ma Venezia, città munifica non meno che magnifica, mi ha donato la chiave magica del Castello del Sonno. Come? Così.

Sonno e sogno

Quando proprio lo voglio dormire, non ho che ripensare a uno qualsiasi dei miei — ahimè! troppo brevi — soggiorni veneziani. Ricostruisco mentalmente, momento per momento, l'inizio di una qualsiasi di quelle giornate. Comincio dall'uscita di camera (la mia cara camera, sempre quella da decenni, la numero 51: non dico di quale albergo, se no, gli amici benevoli, chi gli leva dalla testa che... Figuratevi!) aperta proprio in faccia all'Atlante della Dogana Vecchia... A destra la Salute (pare sempre incipriata di neve): a sinistra San Giorgio Maggiore, tutto sorrisi, sospiri, languori, sommessi lucori d'oro: il sotto a picco, sul pigro risciacquio del Canale, il blando ancheggiare e l'educato cozzarsi delle gondole dal traghetto, quando con uno spintone attracca il rauco vaporetto al pontone, lì, della fermata: e quell'eterno petulantissimo ciacolare dei gondolieri...

Basta. Esco di camera. Chiudo a chiave. Appendo la chiave al gancio. — Buon giorno, signore! bel tempo, oggi! — E' la voce di seta della cameriera goldoniana, che parla. Il mio passo feltrato sulla guida rossa... quelle belle stampe del Canaletto alle pareti... quelle vecchie lampade di Murano. Il mio passo felpato giù per la scala, gradino per gradino, pianerottolo per pianerottolo... — Buongiorno, signore! Niente posta per il 51! — E' la voce dentata d'oro del portiere goldoniano, che parla. — Buongiorno signore! — E' la voce di galletto del *groom* goldoniano, che parla. Saluto e rispettoso [illegible] della bussola a vetri... Sono nel vicolo... L'azzimato bar sull'angolo, deserto... Si vengono aprendo le botteghe... Una sosta, a ciascuna vetrina... Gondoline, leoncini, cartoline, collanine veneziane. Attrezzeria marinara, smaglianti lanterne, ruvidi ciambelloni di corde, autorevoli ancorotti... Specchianti e desertici mobili Novecento... Agghindate mode per signora... L'ingresso in un altro albergo... Facce supine e rassegnate in balia del sapone e del rasoio... Valigeria valigeria... Piramidi, pagode, grattacieli: Ufficio Cit... Giornali: venti lire di «Gazzettino». Ombra cortese del portico napoleonico, oltre il quale la piazza, squadrata, di vecchio argento, arde del sole che follemente la ama. Momento di perplessità: traversare? o seguire l'angolo del portico?... Meglio la frescura delle Vecchie Procuratie. Negozio per negozio, mi fermo, considero, apprezzo, procedo lentamente, sempre più lentamente... raggiungo l'arcone delle Mercerie... mi affaccio a salutare le due colonne, laggiù... alzo gli occhi, all'orologio dei Mori... e... prima ancora che abbia imboccato il budello delle Mercerie, già dal grigio rosa aureo sognante pallore della piazza divina aleggiante di colombi, l'amico Sonno mi ha raggiunto, mi ha preso tacitamente per mano, mi ha imbarcato su un sandolo che scivola, via via, zitto zitto, per una laguna senza più confine...

Ecco, o Signori che soffrite d'insonnia: lo specchio è questo. Infallibile. Scegliersi un itinerario, grato e consueto, in una città che ci è cara, e ripercorrerlo lentamente, fedelmente puntigliosamente nella fantasia. Provare non costa nulla. Provateci. Che se poi neppur questo giovasse, ebbene, alla disperata, vi dò ancora un rimedio: provate a rileggere questa mia tiritera. A cominciare dal titolo. E abbiate fiducia. Non arriverete alla firma.

g. z.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-892), ore 21-1; Orchestra Pepè Lalini; canta G. Paravone.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante dancing, Or. Balocco.
Chalet: ore 21 Orc. Melody Song P. Pavesio, Fanni, Bopi, G. Broglia.
Arc En Ciel (Valsalice): Danze, arie varie. Servizio ristorante.
Gran Baita: Danze, attrazioni. Tel. 60.530. Orchestra Valdamar.
Dadone: «Torino la notte»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie.
Gay: Orch. Angelini o. Colomber Broglia Org. Hammond M° Mesotti
Pagoda Danze: ore 21 Orch. Orsatti e N. Colombo. Bar. Juventus
Night Club Rotonda Moda Valentino: Attrazioni ore 23-3.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Cimelli e. B. Maresca e G. Rossi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Fassio: Caffè chantant. ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 73-785. L. 23-6
Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con Ronald Colman, Claudette Colbert.
Corso: «In nome dell'amore» con Susan Hayward e Paul Lukas.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Red Skelton e Eleanor Powell in «Il signore in marsina». Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Primavera» Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy (Metro)
Torino: «Bersaglio umano» Bill Williams, Barbara Hale. Ap. 14.

Alexandra: «Quel bandito sono io» Jean Kent, Robert Beatty.
Ariston (aria condiz.): «Joe il pilota» S. Tracy, V. Johnson. pl. 120
Augustus: Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori progr. Fiamme sulla Corea.
Capitol: Chius. estiva fino al 9-8.
Faro: «Alto tradimento» E. e R. Taylor. Giro Francia. Loc. refr.
Hollywood: «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo.
Ideal: «Alto tradimento» con Robert Taylor e Elizabeth Taylor.
Massimo: «Voce nel tuo cuore», V. Gassmann, B. Gigli, G. Bechi.
Nazionale: «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo.
Principe: «Quel bandito sono io» J. Kent, R. Beatty. Loc. fr. U. 22.
Statuto: «Voce nel tuo cuore».

Asti: «Arrivederci in Francia».
Estivo Michelotti: Domani ore 21 «Nascette diavoli blu».
Fe: «Il traditore del mare».
P. Nuova: «Piccolo selvi» a. 10.
Regina: «Il bacio di una morta»
S. Felice 44-077; «Nabonga».

Esperia Lettera d'una sconosciuta
Imperiale: Gianni Pinotto Hollywood. Comp. Riv. Mirella Breccia
Italiano: «Il lupo della Sila».

Frejus: «La donna invisibile».
S. Paolo: «La sepolta viva».

Oropas: «Rivista di stelle».
V. Veneto: «Ultimo orizzonte».

Astra: «Il velo azzurro».
Bernini: «Torbide acque».
Excelsior: «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant.
Odeon: «La donna ombra».

Adua: «Fuoco ad Oriente».
Aurora: «Mi chiamo Giulia Ross»
Palermo: Miss Italia. Lollobrigida
Sociale: «Al diavolo la celebrità».

Colosseo: «E' primavera».
Italia: «Il lupo della Sila».
Moderno: «Un giorno nella vita»
Piemonte: «Luna Park».

Alba: «Isola del diavolo». Gable.
Apollo: «Contrabbando Shangai»
Edera: «L'ultima sfida».
Lucento: «Fulmini a ciel sereno».

Il libro che vi farà smascellare

E' la storia di un uomo che ha preso il posto della moglie, nella casa da curare, il pranzo sui fornelli e tre bambini scatenati da una stanza all'altra inseguiti da un cane. «Ecco i miei gioielli», condensato in «Selezione» d'agosto, è il libro che ha già fatto contorcere dalle risate migliaia e migliaia di persone.

SEI GIORNI A BARCELLONA

Diario di bordo

Lo spettacolo delle stelle filanti e il compagno di rubinetto

Giovedì ore dodici — Siamo a bordo del Conte Grande e continuo il mio diario di bordo. Un potente suono di sirena ci avverte della partenza. Usciamo di corsa dal bar: andiamo a vedere le manovre oppure andiamo ad assistere al distacco della nave dalla banchina della Stazione Marittima? C'è una folla enorme sulla banchina e una folla enorme affacciata ai parapetti della nave. Ci facciamo largo fra un paio di gomiti. Tra la banchina e la murata della nave un canale d'acqua si allarga lentamente. Ci stacchiamo da terra e la gente urla ed agita fazzoletti e cappelli. Centinaia di stelle filanti ci congiungono ancora. Striscioline di carta multicolori che la gente trattiene come volesse, con quelle, tenere ancora la nave accostata alla banchina.

C'è una donna in mezzo alla folla e un uomo sulla nave, e tengono, una da un capo e l'altro dall'altro, una di quelle striscioline di carta. Ed è come se si tenessero ancora per mano, e la nave si stacca lentamente e la strisciolina si tende, sta per spezzarsi, ma si può ancora allungare di qualche centimetro, tenerla per l'estremo limite, poi sporgere il braccio per sentirsi ancora uniti fino all'ultimo istante.

Poi una strisciolina si spezza, poi dieci, cento, si spezzano, mille. C'è ancora l'ultima strisciolina di carta gialla, quella dell'uomo e della donna, tesa dalla nave alla banchina e sembra quasi riesca a trattenere la nave ancora di qualche secondo, poi anche quella si spezza a metà e il vento la confonde insieme alle altre.

Ciao! Ciao! E' un coro sempre più fievole, mentre la folla si ammassa sull'estremità della banchina e sembra quasi che il suo peso faccia capovolgere la Stazione Marittima.

Oramai le facce non si distinguono più, forse si riconosce ancora qualcuno dalla camicetta azzurra o dal golf rosso, e sopra le teste continua lo sventolio dei fazzoletti. Dalla nave si staccano le stelle filanti ad una ad una, altre si aggrovigliano al vento e vanno a posarsi sull'acqua del porto che è fatta di lacrime.

C'è ancora una piccola ombra lontana lontana. e tutta Genova è inondata di sole.

Nessuno se ne va dalla banchina fino a quando saremo un punto lontano sull'orizzonte.

Il vento semina nel mare aperto mozziconi di stelle filanti.

L'uomo ha piegato quel pezzo di strisciolina di carta gialla che gli è rimasto e l'ha messo nel portafoglio.

Però questo vento di mare come fa bruciare gli occhi!

Andiamo, il mio amico e compagno di rubinetto Tullio, ed io, in giro per la nave.

E' incredibile la quantità di scale e di scalette, di ponti e di passeggiate, di salette e di saloni che si trovano su questa nave.

A un certo punto ci domandiamo quante navi abbiamo visitato e stiamo visitando, e fatichiamo a convincerci che si tratta sempre della stessa.



— Sono lieto di annunciarvi che sotto la vostra nave c'è il petrolio.

Il mio compagno di rubinetto va in cabina ed io lo seguo cinque minuti dopo. Lo trovo in piedi su una gamba sola, davanti al lavabo, l'altra gamba sopra il lavabo, e le mani sotto il getto del rubinetto. Bagnato da capo a piedi e con la faccia insaponata.

— Cosa diavolo hai inventato? — domando.

Lui prende una posizione normale, cioè si mette a sedere sul letto e sghignazza.

— Lavati le mani — dice.

— Certo che mi lavo le mani — dico. Prendo il sapone con la sinistra, con la destra apro il rubinetto ed esce un bel getto d'acqua. Lascio il rubinetto perchè le mani mi occorrono tutte e due e il rubinetto si chiude da solo e l'acqua cessa di uscire.

— Che scherzi sono? — dico. Riprovo ma appena lascio il rubinetto, l'acqua cessa di uscire. Tento di lavarmi una mano alla volta mentre l'altra tiene il rubinetto aperto, ma non è possibile.

— Ho provato a tenerlo aperto coi denti — dice il mio amico Tullio, ma poi ho picchiato la testa contro la mensola di vetro e ci ho rinunciato. Così mi sono riuscito in parte, col piede. Infatti quando tu sei entrato tenevo il rubinetto aperto, col piede destro.

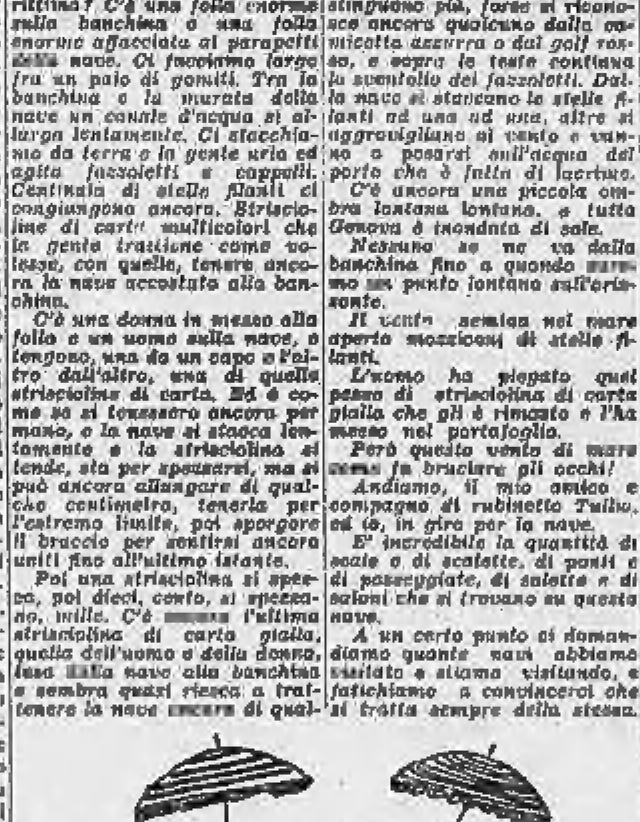
— Si potrebbe — dico — legare il rubinetto alla maniglia della porta.

Proviamo con le cinghie dei pantaloni, ma la porta è troppo distante. Decidiamo di chiamare l'idraulico più tardi e intanto io tengo il rubinetto aperto mentre il mio amico Tullio si lava, poi il mio amico Tullio tiene il rubinetto aperto mentre mi lavo io.

Quando usciamo diciamo alla cameriera che il rubinetto è guasto ma la cameriera dice di no. Mette un tappo nel lavabo e lo riempie d'acqua.

— Si fa così — dice — l'acqua sulle navi è preziosa.

Testo e disegni di
C. Manzoni



— E lei non fa il bagno?
— No. Mi hanno detto che ci sono i delfini.

Per il banditismo il Lazio in allarme

Criminali mascherati sparano raffiche contro una vettura sfuggita all'agguato uccidendo un bambino di otto anni

Roma, mercoledì sera.

Indubbiamente la piaga del banditismo in Italia è cosa seria e preoccupante. Ci viene in eredità dalla guerra, chè prima non si erano mai verificati episodi simili a quelli che da qualche anno a questa parte con una frequenza sempre crescente sono registrati dalle cronache dei giornali. Succedono un po' dovunque: in Sicilia, in Sardegna, nel Lazio, nel Trentino, in Emilia: banditi feroci e senza scrupoli infestano queste zone e compiono le loro azioni delittuose pressochè indisturbati. C'è voluta la mobilitazione di un corpo speciale di carabinieri per reprimere il banditismo in Sicilia, e sebbene il principale attore sia caduto pochi giorni fa sotto il piombo di un non ancora ben precisato moschetto, non si può dire che le cose si siano messe laggiù per il verso giusto.

Un grido d'allarme viene ora lanciato per quanto da qualche tempo si sta verificando nel Lazio.

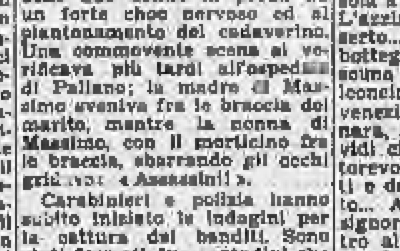
L'ultimo episodio è grave e dovrebbe fare traboccare il vaso e indurre le autorità competenti a prendere provvedimenti energici ed immediati.

L'allarme destato dal nuovo delitto è enorme, specialmente perchè la vittima è un piccolo di otto anni. Ecco i particolari dell'impressionante crimine. Una Aprilia con a bordo il commerciante romano Fernando Cerulli, la moglie Adriana Studer, il figlio Massimo di otto anni e la madre del Cerulli, percorreva la strada che da Paliano porta a Colleferro. Erano le 12,30. La signora Studer, che guidava la macchina, scorgeva a un tratto, fermi in mezzo alla strada, due individui. Il suo primo istinto fu quello di fermarsi, ma subito la signora si accorgeva che i due erano mascherati e stringevano in pugno la rivoltella. Pertanto accelerò per fuggire. I banditi allora spararono contro la macchina a raffiche. La signora accelerò ancora, dopo avere gridato alla suocera, che stava nella parte posteriore dell'auto, di abbassarsi insieme al piccolo. Poi si lanciò a tutta velocità verso Colleferro. Ma un urlo straziante fermò la sua corsa: la nonna aveva urlato la sua disperazione, il suo terrore nel vedere che il piccolo Massimo sanguinava alla testa e non dava più segno di vita.

La signora Studer invano cercò di soccorrere il suo bimbo ormai cadavere. Sopraggiunse un'altra auto per miracolo sfuggita all'aggressione dei banditi, e poco dopo, avvertiti da contadini che avevano assistito al drammatico episodio, giungevano i carabinieri che procedevano al ricovero delle due donne in preda ad un forte choc nervoso ed al piantonamento del cadaverino. Una commovente scena si verificava più tardi all'ospedale di Paliano; la madre di Massimo sveniva fra le braccia del marito, mentre la nonna di Massimo, con il morticino fra le braccia, sbarrando gli occhi gridava: «Assassini!».

Carabinieri e polizia hanno subito iniziato le indagini per la cattura dei banditi. Sono stati fermati due contadini che abitano nella zona dove il delitto è stato consumato, ma fino ad ora nessun risultato positivo è stato raggiunto.

Piero Poggio



Giovedì mattina. Giornata splendida per i nativi dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e del Cancro (22 giugno-22 luglio) che raggiungeranno brillanti successi in amore, negli affari e potranno vantaggiosamente discutere i futuri progetti in seno alla propria famiglia. L'affetto coniugale apporta la vera felicità ed i figli ne rappresentano il perfetto coronamento ideale. Dare modo ai bambini di vivere il più possibile all'aria aperta, risparmiando loro le impressioni violente.

Giovedì pomeriggio. Il momento favorevole, per le persone che antepongono l'interesse altrui a quello proprio è verso le 15, mentre coloro i quali considerano di già il lato pratico degli affari aspettino ad agire dopo le 17. I nativi del Toro (21 aprile-20 maggio) e del Leone (23 luglio-22 agosto) si trovano in una magnifica posizione per ricevere la seconda corrente cosmica mentre la prima tocca di preferenza i soggetti dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) e della Bilancia (23 settembre-22 ottobre). Oggi il dono più gradito per le donne è un fiore e un profumo.

Scontro sulla Milano-Genova

Un morto e quattro feriti in un'auto sfasciata

Milano, mercoledì sera.

Un tragico scontro automobilistico si è avuto stamane all'alba sulla strada Milano-Genova, a 12 Km. dal piccolo paese di Binasco: una donna è rimasta uccisa e quattro uomini che viaggiavano con lei hanno riportato ferite varie. L'incidente si è verificato esattamente verso le 4 di stamane.

I cinque passeggeri si trovavano a bordo di un'Ardea, al volante della quale sedeva il trentenne Frank Ardovich nato a New York e abitante, come tutti gli altri, a Genova. Essi erano diretti alla capitale ligure di ritorno da una gita effettuata nel milanese. Ad un tratto la vettura incrociava un autocarro con rimorchio che, si ignora ancora per quale motivo, si era spostato sul lato sinistro della strada. La disperata manovra dell'Ardovich per evitare l'urto è risultata vana. Il pesante veicolo ha letteralmente travolto l'Ardea sfasciandola e proiettandola in un fossato. Il guidatore dell'autocarro fermava quando già il rimorchio aveva urtato contro la vettura riducendola a un masso di rottami. Accortosi però della gravità dell'investimento, riprendeva la corsa scomparendo a velocità pazza. E' stato tuttavia rilevato il numero del rimorchio: Genova 1818.

Frattanto i passeggeri dell'automobile venivano raccolti in pietose condizioni: tre da una vettura privata e due da un pullman di Bergamo e trasportati al nostro Policlinico.

La più grave è apparsa subito la signora Maura Lavezziani che aveva riportato lo spappolamento della parte sinistra del volto e numerose ferite in tutto il corpo. Malgrado le cure prodigatele dai sanitari, la donna è deceduta dopo alcuni minuti. I feriti, oltre all'Ardovich, sono: la guardia di polizia Aldo Bell'Oro, di 40 anni, e gli studenti Enrico Nicoli, di 20 anni e Mario Cipparoli, di 26 anni, che è di Alessandria.

Per tutti, tranne che per quest'ultimo, i sanitari si sono riservati la prognosi.

Sul luogo del sinistro è stato disposto uno speciale servizio per disciplinare il traffico, dato che la macchina sfasciata ha ostruito in parte la sede stradale.

L'autorità ha ordinato una immediata inchiesta.

Perde un piede calpestando una mina

Bologna, mercoledì sera.

Tale Umberto Barberini di 48 anni, abitante a Bolognina il Vado, mentre ieri mattina si era recato in un bosco di Monterumici a raccogliere legna, calpestava inavvertitamente una mina nascosta nel terreno, provocandone l'esplosione. Colpito dalle schegge, il Barberini riportava l'asportazione del piede sinistro.

Villeggiare in città

A chi piace il mare, e chi il monte e a chi la collina. Restare in estate a Roma, che poggia sui sette colli, vuol dire villeggiare in collina. Anzi, se si dispone di una vespa o di un'auto, si godono i piaceri della collina e del mare insieme. Vi sono due grandi e stupende città. Roma e Napoli, che potrebbero considerarsi le migliori stazioni climatiche e balneari del mondo. Pensare a Napoli, nello scenario di Via Partenope, di via Caracciolo, di Posillipo e del Vomero, e poi decidere di andare a villeggiare chissà dove, non è un po' stolto?

Ma non è di questo che volevo parlare. Non sono un ammiratore di Gandolin nè del suo celebre racconto sugli inconvenienti della villeggiatura. Nè desidero riferirmi all'incanto di piazza di Spagna nelle notti estive o alla baldoria della favolosa piazza Navona, popolata, intorno alle fontane, di bimbi sciamanti come passerotti. E' alle donne che penso, alle donne che, mentre le loro amiche partono, non possono lasciare la città. Il loro disappunto ha qualcosa di fanciullesco. Fanno un po' pensare allo sgomento delle ragazze che rimangono nel grande collegio vuoto mentre le loro compagne partono per le vacanze. Mortificazione, dispetto, invidia? Forse alcune lettrici ricordano quell'esodo glorioso, in luglio, durante la loro fanciullezza. E la smarrita costernazione di quelle che restavano sole, lì, nei grandi cortili, nelle grandi camerate deserte, perchè non avevano una mamma che veniva a prenderle. Le cose sono forse ora cambiate un po'. Ma anche il mondo non è che un immenso collegio. E ogni signora non è che una immensa bambina. A poco a poco ogni amica si allontana. Le telefonate si rarefanno. La mattina è già difficile trovare quella con cui conversare. A poco a poco, il telefono non suona più. Sono tutte via, al mari o ai monti. E lei si sente sola e bianchissima. Non c'è che da salire in terrazzo. E sdraiarvisi, lungamente, al sole.

San Benedetto, la rondine sui tetti? E' la primavera. Donnine nude sul terrazzo a fare il bagno di sole per diventare brune quasi quanto quelle che sono al mare o in montagna? E' l'estate. Tutto il mondo, in queste mattine, caldissime, è costellato di donne nude, sui terrazzi più alti e più celati agli sguardi maschili, di donne belle che non hanno mezzo milione da stanziare per la villeggiatura e che vogliono diventare nere come se ci fossero andate.

Diego Calcagno

AVETE i capelli grigi?

Essi ritorneranno in pochi giorni nel colore primitivo siano essi stati BIONDI, NERI o CASTANI, solo adoperando la famosa:

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

della ditta **ALY MARIANI** di Roma, via S. Chiara 57.

La Brillantina Vegetale Cubana la troverete presso le migliori profumerie o farmacie che da circa 30 anni la vendono con incontrastato successo. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli e dona loro morbidezza. Potrete adoperarla con tutta fiducia. (Guardatevi dalle imitazioni).

A TORINO: Ingrosso, Gamurati Gaitano Legnani, via A. Avogadro 10; Ditriol, p.zza Palazzo di Città 6; 51-BA, via Botero 4; dettaglio, Barazza, via Po 4; Bertone, via M. Cristina 23; Clary, via Po 38; Cerneglia, p.zza Carlo Felice 28; prof. Dory, via Roma 228; cav. Maucerl, via P. Micca 14.

Chivasso: Monti, via Torino 57 - Asti: F.lli Arri, corso Alfieri 35.

MAL DI SCHIENA

Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ritrovare il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità, che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone: lasciate che aiutino anche voi.

Chiedete al vostro Farmacista le **PILLOLE FOSTER**

ANNUNZI SANITARI

ASMA - ARTRITI - SCIATICA POSTUMI FLEBITI - ULCERE TORPIDE Cure moderne [illegible] Dr. CICERO, c. Umberto [illegible] [illegible]

Dott. PASQUZZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 5, ang. via Lagrange Ore 9-12 e 16-20 - Festivi 9-12 Sale separate - Telefono 553-000

partecipa al concorso Frizzi Cola

TORINO - A. IV - N. 181
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
2-3 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Ultimo allenamento dei candidati ai campionati mondiali

In prova a Busto gli azzurri per Liegi

Applausi al Vigorelli ai reduci del Tour

La rivincita di Ghella ed una caduta di Magni

Il giro d'onore di Fausto Coppi sulla pista magica

Milano, mercoledì sera.

L'eccessivo caldo che ha costretto buona parte della popolazione a un esodo anticipato di ferragosto e l'incombente minaccia di pioggia fortunatamente rientrata, permettendo il regolare svolgimento della riunione, hanno tenuto lontano dal Vigorelli parecchie migliaia di persone che certamente non avrebbero mancato di accorrere per acclamare i reduci dal Tour. I presenti saranno stati sì e no 15 mila ma tuttavia sufficenti per far comprendere ai nostri atleti costretti al ritiro in terra di Francia tutto l'affetto che li circonda. La manifestazione che ha toccato il vertice dell'apoteosi avrà certamente concorso a far dimenticare a Bartali e Magni i più festeggiati di tutti, e ai loro compagni le amarezze dell'avventura. Giustamente si è voluto vedere anche Binda — che ha dovuto essere tratto a viva forza dal buio del prato per passare alla luce della pista — a compiere tra applausi scroscianti ancora una volta quel giro d'onore da lui compiuto innumerevoli volte.

Bartali era in maglia gialla della sua casa e con lui Corrieri; Magni aveva lui pure la maglia gialla ma quella del Tour da lui onestamente conquistata e non potuta indossare. Giusto che i due principali protagonisti si presentassero da soli in pubblico ed altrettanto giusto che anche gli altri ricevessero la loro messe di applausi sfilando a distanza di 10 metri l'uno dall'altro.

Gli organizzatori per dar modo di vedere in gara Bartali e Magni da soli avevano messo in programma un inseguimento a squadre all'italiana che comporta un giro di eliminazione del corridore che ha guidato la squadra. Sia che Magni non abbia compreso bene il meccanismo, sia che non fosse in vena, fatto sta che egli prese subito la testa pedalando come un forsennato e ottenendo così il brillantissimo scopo di farsi eliminare immediatamente. Bartali è stato invece più giudizioso ed è rimasto in gara fino all'ultimo, facendo eliminare i suoi in ordine di importanza. Il pubblico pur restando deluso per avere visto uscire subito di pista la maglia gialla non ha mancato di mostrare il suo gradimento per questo tipo di corsa; e che si sia fatto sul serio lo dimostra la media realizzata di oltre 51 km. orari.

Nel Giro di Francia i giudici hanno suscitato un vespaio di proteste attribuendo a Leoni il terzo traguardo che tutti invece avevano visto appannaggio di Bartali. Essi hanno mantenuto il loro punto di vista, ma al settimo traguardo, avendo compiuto lo stesso errore hanno dovuto rimangiarsi la loro decisione subissati come sono stati da salve di fischi terminate solo quando si è provveduto alla dovuta rettifica.

Molto opportunamente era stato invitato Coppi a dare il via a questa gara simbolica. C'è voluto un po' di tempo prima di poter partire perchè i suoi tifosi — che sono tanti — non si stancavano di acclamarlo e sono stati felici quando hanno potuto constatare con i propri occhi che il campione era non solo in grado di montare in bicicletta ma di compiere persino un giro di pista.

Corse di tal genere sono lunghe e piuttosto noiose e questa non è sfuggita al suo destino. Alcuni hanno tentato di movimentarla ma senza convinzione e le fughe non hanno resistito più di qualche minuto. Per poco una caduta al 93° giro non comprometteva Magni, Ghirardi e Pasotti, ma i tre si sono per fortuna rialzati subito. Molto importante la rivincita del campionato velocità professionisti che ha messo di fronte Astolfi e Ghella. Nella prova diretta, Ghella ha perso contro il campione d'Italia, ma in quella a tre — con Pozzi — il piemontese ha capito quale era la tattica da seguire per aver ragione del rivale e l'ha adottata ottenendo un meritato successo. Egli non ha aspettato a dare tutto negli ultimi 200 metri ma è partito molto prima costringendo Astolfi a un lungo quanto vano inseguimento. Non sono quindi i mezzi che fanno difetto a Ghella ma l'astuzia e la pratica del mestiere e dal risultato ottenuto egli deve avere imparato il modo come comportarsi se vuole essere il primo della specialità.

La rivincita del campionato velocità dilettanti ha messo in mostra due cose: 1) il tempo veramente eccellente ottenuto in due delle tre prove (11"2/10); 2) la miopia dei giudici che non hanno visto la spinta data da Maspes a Sacchi sotto i loro occhi e che hanno attribuito la vittoria allo stesso Maspes, mentre è stato Sacchi che ha tagliato per primo al traguardo.

Circa i prossimi campionati del mondo, è stato deciso che la prova d'allenamento di domenica prossima verrà disputata a Busto, presenti tutti i selezionati. Dopo la gara, verrà diramato l'elenco della formazione definitiva, con la scelta tra titolari e riserve. Per il Tour è stato invece confermato il viaggio a Parigi di Rodoni e di Binda: i due s'incontreranno nella capitale francese l'8 corr. con Joinard, presidente dell'U.C.I.


Magni: dal Tour al campionato del mondo. Riuscirà a Firenze il gran colpo, dopo la disillusione del Giro di Francia?


Coppi ieri a Milano, è tornato alla sua bicicletta, compiendo un giro d'onore al Vigorelli

Un'intervista di Goddet

Il Tour 1951
26 tappe senza riposo?

PARIGI, mercoledì sera.

In una intervista accordata a «Paris Presse» il direttore del Tour ha confermato il suo punto di vista sulle relazioni ciclistiche italo-francesi, e chiarito alcune idee sull'organizzazione futura del Tour.

Circa gli incidenti dell'Aspin e le sue conseguenze il signor Goddet ha detto: «Senza dubbio Bartali ha preso una decisione troppo affrettata, ma era padrone dei suoi atti».

Per l'avvenire il signor Goddet ha precisato che, tenuto conto di certi suggerimenti, egli sosterrà il mantenimento delle squadre nazionali.

D'altra parte egli è sempre propenso a conservare il tradizionamento delle Alpi. Inoltre la partenza del Tour verrebbe data un po' prima, a fine giugno, onde evitare che le carovane passi nelle città in pieno periodo di vacanze; il che contribuisce ad aggravare la questione degli alloggi. La partenza sarebbe fatta in ogni modo da Parigi, e il passaggio dal Belgio sarebbe sempre desiderabile. Un progetto attualmente allo studio sarebbe di fare il Tour senza giornata di riposo, in ventisei tappe.

La direttissima sull'Aiguille Noire degli arrampicatori Cassin e Ratti

Sportivi che non chiedono milioni - Ricordo di una grande impresa alpinistica - Ventisei ore in parete

Scorrendo i giornali che durante il Tour s'erano ammucchiati sul nostro tavolo, una notizia ha richiamato la nostra attenzione: «La cordata dei lecchesi Cassin e Mauri ha compiuto la terza ascensione della direttissima per la parete ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey».

All'infuori dei pochissimi ardimentosi che finora hanno percorso quell'immane muraglia di roccia che con un salto solo di 800 metri precipita dalla vetta della Noire sul ghiacciaio di Fresnay, forse nessun'altra persona al mondo quanto noi è legata a quella parete ed alla storia — breve ma illustre storia! — della sua conquista. Era un ricordo che rimaneva tranquillo entro di noi, e che pel tempo trascorso già si fasciava coi veli della nostalgia e dell'oblio, e c'è voluta l'impresa del nostro vecchio amico Cassin per farlo rimbalzare ancor vivo e colorito nella nostra memoria.

Nella pleiade di quegli ardimentosi che nel decennio prima della guerra avevano portato l'alpinismo italiano alla testa dei valori europei e che avevano nome Comici e Dimai, Carlesso e Soldà, Gervasutti e Tissi, spiccava particolarmente Riccardo Cassin, operaio in uno stabilimento metallurgico di Lecco, l'unico che — a conferma d'una completezza di classe veramente eccezionale — avesse al proprio attivo le più grandi conquiste sia sul calcare delle Dolomiti che sul granito delle Alpi. Quell'anno, parlo del '39, ancora vivissima era l'impressione per la vittoria da lui riportata nel luglio dell'anno precedente assieme ai suoi concittadini Esposito e Tizzoni, sullo sperone Nord della punta principale delle Grandes Jorasses, sul quale erano falliti, anche tragicamente, i tentativi delle migliori cordate francesi, tedesche, austriache ed italiane.

Partiti dal campeggio dei lecchesi stabilito sui verdi pascoli del Purtud, ancora Cassin e Tizzoni erano riusciti ai primi d'agosto del '39 in un'altra bella seppur meno clamorosa impresa: la prima ascensione della parete Nord dell'Aiguille di Leschaux. Noi ci trovavamo in quei giorni con gli arrampicatori della già celebre scuola della Grigna.

Fra i giovani lecchesi del campeggio v'era anche Vittorio Ratti. L'allievo e compagno di Cassin in quelle due famose «prime» che furono la Nord della Ovest di Lavaredo (1934) e la Nord del Badile (1935), aveva ormai messo le ali, e seguendo le orme di tanto maestro già si era illustrato nelle Dolomiti aprendo come capocordata itinerari di sesto grado assoluto. Ma sotto lo stimolo di quella sana emulazione che è alla radice dello sport d'arrampicamento, egli anelava di compiere un'impresa degna di lui nel regno del Monte Bianco. Volle chiederci non un consiglio — chè non ne aveva bisogno — ma una indicazione, un'informazione.

Quel giorno, che sotto la tenda del Purtud ce ne parlò, così gli rispondemmo:

«Sì, una parete vergine esiste, ed è qui vicina. E' la Ovest dell'Aiguille Noire. Boccalatte vi è passato qualche anno fa, ma diagonalmente, andando a finire molto a destra, sull'antivetta. Tu puoi aprire la "direttissima", a piombo dalla vetta alla base».

I rocciatori lecchesi avevano anche questo di speciale: che non rispettavano la tradizione neanche per l'orario di iniziare le scalate. Tutta la letteratura alpina è piena dei racconti delle partenze a mezzanotte dai rifugi, della lenta marcia fra i seracchi alla baluginante luce della lanterna, dell'inizio della scalata ai primi albori del giorno. Cassin attaccò la Lavaredo alle 10 del mattino; Ratti, seguito da Vitali, appoggiò le mani sulla Noire ch'erano le 2 del pomeriggio. Arrampicarono fino all'imbrunire; quando li perdemmo di vista erano già su di 200 metri; anche il giorno dopo non li vedemmo più perchè il tempo s'era guastato e tutta la Noire era avvolta dalle nubi; alla sera in Val Veni prese a piovere, e certo, lassù in alto doveva essere nevischio, forse gelo e tormenta. Contemporaneamente presero a circolare voci d'una catastrofe. «Lei ha mandato due giovani ad ammazzarsi», ci fu detto in tono che non lasciava dubbi sulle conseguenze che si sarebbero date alla vicenda.

Con le migliori guide di Courmayeur furono formate due comitive di soccorso.

Neanche quattr'ore dopo le guide erano di ritorno al Purtud, e con loro i nostri due amiconi. Ratti e Vitali avevano regolarmente portato a termine l'impresa dopo 26 ore di scalata dedotti i due bivacchi; il maltempo non li aveva fermati; anzi, sulla via del ritorno avevano dormito un'ora nella capanna della Noire.

Ma quell'avvenimento non è legato al nastro dei nostri ricordi sportivi soltanto per la parte che ne avemmo per la sua ideazione; noi ne incominciammo un «colpo» giornalistico — al diavolo la modestia — davvero clamoroso. Noi riuscimmo, e d'altronde ne avevamo ben diritto, ad averne l'esclusiva grazie a immediati accorgimenti che misero la concorrenza nella impossibilità di provvedere alla parata. Ratti e Vitali scendevano sulla rossa «1500» dei Giri d'Italia e di Francia, la strada della Val d'Aosta, che già nelle vie di Torino «Stampa Sera» veniva strillata con la notizia che i due alpinisti — per la cui sorte s'erano nutriti tanti timori — erano sani e salvi ed avevano portato a termine l'ascensione. E l'indomani mattina «La Stampa» — unico fra i giornali italiani — recava in quattro colonne un racconto ancor più completo dell'avvenimento.

Ahimè, che l'ondata di lieti ricordi che ancora in noi suscita il sentir parlar della Noire, è ormai accompagnata dal rimpianto e dalla mestizia: combattendo contro i nazisti in ritirata, il 27 aprile del '45, colpito in fronte all'angolo d'una piazza di Lecco, cadeva il partigiano Vittorio Ratti, medaglia d'oro al valore atletico.

Ieri mattina ho telefonato a Cassin, a Lecco, dove ha aperto, mi dicono, con fortuna, un negozio di articoli sportivi che è il ritrovo di tutti gli alpinisti di passaggio. Era tanto tempo che non ci scambiavamo parola. Quando mi ha detto che ha 41 anni, subito mi venne di pensare che questo «vecio», senza far tanto chiasso e senza pretendere un milione per mettersi in marcia è andato ad arrischiar la vita su una parete di sesto grado, compiendo una prestazione atletica alla portata di pochissimi individui al mondo, e ciò soltanto per esserne premiato con l'intima e impagabile gioia che dà la montagna a chi la conquista per maggiormente comprenderla ed amarla.

Vittorio Varale


Ratti (a sinistra) mentre parla col nostro Varale

Baldini al Genoa
(e non al Legnano)

GENOVA, mercoledì sera.

Negli ambienti sampdoriani si è diffusa da ieri sera la voce del passaggio di Baldini al Genoa. La notizia ha sorpreso un po' tutti perchè parevano ormai a buon punto le trattative per la cessione del giocatore al Legnano, d'altra parte però si conosceva il desiderio di Baldini di non lasciare la capitale ligure e già in passato si era accennato ad un suo possibile trasferimento al rossoblù. In cambio del bravo attaccante, i dirigenti della Sampdoria avrebbero chiesto il giocatore Bergamo più una cifra che supera i 10 milioni.

Gli atleti russi a Bruxelles grande novità dell'annata sportiva

Bruxelles, mercoledì sera.

La notizia che una rappresentativa di atleti sovietici parteciperà ai campionati europei di atletica in programma a Bruxelles per la terza decade di agosto non mancherà di suscitare emozione e sorpresa. Esso è comunque un gesto di distensione e potrà far piacere nell'attuale momento internazionale.

Prescindendo da quelli che sono i riflessi extra sportivi dell'avvenimento, si può osservare che anche gli aspetti puramente tecnici di esso porranno l'esibizione dei russi a Bruxelles su un piano di vivo interesse.

I russi conducono un'intensa preparazione nell'atletica leggera forse allo scopo di battere gli americani nelle olimpiadi di Helsinki, per intanto essi affronterebbero la gara del Belgio come eccellente banco di prova. Gli atleti sovietici hanno fatto fugaci apparizioni sui campi europei e sempre hanno fornito delle eccellenti esibizioni. Può darsi che nelle competizioni di Bruxelles essi cerchino la clamorosa affermazione, prima tappa verso l'ambizioso sogno di un primato mondiale, comunque alla luce delle loro prestazioni vediamo quali sono le loro possibilità.

Nei 100 m. piani essi posseggono tre elementi di valore: Karakulov (detentore del primato 10"4), Sukharev di Mosca e il georgiano Sanadze. Il miglior tempo stagionale è detenuto da quest'ultimo con 10"6 che è per ora anche la miglior prestazione in Europa. Questi tre elementi sono anche i migliori nei 200 m. piani in cui sempre il georgiano ha stabilito il miglior tempo europeo con 21" netti.

Come si vede tra gli scattisti l'U.R.S.S. possiede buone possibilità di vittoria. Nettamente [illegible] appare nei 400 m. la Russia, dove il miglior tempo ottenuto da Komarov (49") non può competere col 47" di Geister (Germania) nonchè con quelli di numerosi podisti europei. Ugualmente dicasi per gli 800: la miglior prestazione russa (Cergun 1'54"6) è molto lontano dagli 1'50"6 di Boysen (Norvegia). Mediocre è il tempo ottenuto sui 1500 m. da Dlelchurov 4' assai lontano dal record sovietico stabilito nel 1949 da Vestovine con 3'51"4 ma ancor più lontano dal tempo di Reiff (Belgio) 3'46"6.

Maggiori possibilità hanno gli atleti sovietici nei 5000 m. e nei 10.000 m. Benchè in ambedue le specialità tutti i concorrenti europei appaiono chiusi dal prodigioso Zatopek, un buon piazzamento può ottenere Vanin più famoso come maratoneta e detentore del primato mondiale sui 30 Km. (1 ora 37'14"6). Sui 5 mila egli ha ottenuto il tempo di 14'30"6 e sui 10 mila 30'48"6.

Ostacolisti di gran classe sono Bulancik e Luniev che alla stregua dei risultati ottenuti nella scorsa stagione possono aspirare alla vittoria. Il primo ha sui 110 m. ottenuto un 14"2 migliore di quello realizzato nel '50 dagli altri atleti europei, lo stesso dicasi del secondo che nei 400 m. ha ottenuto 52.7, migliore di 2" al tempo di Filiput (Italia).

Nei lanci i sovietici, salvo che nel martello dove Kanaki con m 57.44 si presenta come un temibile rivale per lo stesso primatista mondiale, l'ungherese Nemeth, appaiono meno favoriti. Nel disco Heino Lipp ha fornito un 47.27, ben lontano dai m. 56.47 di Consolini, e nel giavellotto Javier ha raggiunto solo m. 64.42, migliore si presenta la situazione nel peso dove lo stesso Lipp, con m. 16.21, può aspirare a un buon piazzamento.

Nel salto in alto Ilissov è al decimo posto della classifica europea con m. 1.95, mentre nel salto in lungo la prestazione di Kusnietzov m. 7.01 è assai lontana da quella di Faucher (Francia) m. 7.30, invece nel triplo Scerbakov con m. 15.30 detiene il primato stagionale d'Europa. Nel salto coll'asta l'URSS può sperare in un buon piazzamento di Knizev (m. 4.10) e dell'intramontabile Ozolin che a 43 anni supera ancora i m. 4.

Per quanto riguarda il decathlon Heino Lipp coi suoi 7780 punti ottenuti nel 1948 può aspirare alla vittoria; è da notare che nessun altro dei suoi atleti sovietici superano i 7000 punti.

In campo femminile l'URSS possiede un gruppo d'atlete di altissima classe a parte l'eclettica Cudina che ha saltato m. [illegible] in lungo, m. 1.66 in alto e ha scagliato il giavellotto a m. 51.56, altre due atlete hanno lanciato l'attrezzo oltre i 50 metri: la Smirnitskaia m. 50.70 e la Zybina m. 50.67. Nel peso la Tocanova ha raggiunto m. 14.33 davanti all'Andreieva m. 14.26 e nel disco la Dumbadse ha sfiorato i m. 50.

g. t.

* Gli 8 ciclisti indipendenti che partecipano al Giro del Belgio lasciano oggi Milano diretti a Bruxelles ove la corsa avrà inizio sabato prossimo. I partenti sono: Marini, Bertocchi, Bof, Ponì, Paolieri, Drusi, Volpi e Valeriano Zanazzi.

* Le condizioni di Villoresi, che in seguito a un aumento improvviso della febbre, avevano destato serie apprensioni, sono oggi notevolmente migliorate.

Gli azzurri del tennis oggi in gara in Belgio

BRUXELLES, mercoledì sera.

I giocatori italiani di tennis iniziano oggi a [illegible] sur Mer l'incontro con i belgi. La nostra squadra non conterà su Cucelli e Marcello Del Bello: il primo è stato lasciato a riposo, il secondo è stato operato di un ascesso ed in ogni caso non potrà gareggiare per qualche tempo. Sada sarà l'unico anziano del gruppo ed oltre che su di lui la squadra azzurra potrà contare su Fausto Gardini, rivelatosi in forma nella Coppa Galea. Completano la rappresentativa Paulatti, Merlo e Cori.

Il Tour sulla cima più alta



Il Tour tocca oggi la sua quota più alta l'Izoard (metri 2360): è in programma la Gap-Briançon

Il rientro di Martino rinviato per il momento

Siamo alle ultime battute del «grande mercato estivo» dei calciatori; ancora pochi giorni, neppure dieci, e poi tutto sarà finito. Logico, quindi, che le società facciano un largo esame della situazione per poter eventualmente provvedere ancora.

Alla Juventus questo gran convegno di «stato maggiore» è avvenuto ieri. Al consiglio di presidenza Carver ha raccontato le sue impressioni sul recente viaggio in Inghilterra, che aveva sì lo scopo della normale passeggiata turistica in patria, ma che celava pure l'intenzione di vedere un po' cosa era possibile fare in fatto di acquisti. Gli inglesi, almeno quelli notissimi, sono rimasti sordi al richiamo italiano. Per ora quindi nessun «astro» britannico rischiarerà il firmamento juventino. E pensare che Carver s'era trasferito oltre Manica con ampi poteri.

Esaminata a fondo la situazione, i responsabili degli affari bianconeri si sono dichiarati soddisfatti della formazione disponibile. Nessuna variazione è stata giudicata necessaria. Si tratterà ancora qualche elemento di rincalzo, ma cui senza dubbio il termine di riserva che tanto interessa Carver. Potrebbero venir fuori anche altri neo-bianconeri: si tratterebbe comunque di giovani e promettenti rincalzi.

Si apprende che Martino per ora non rientrerà in Italia; al momento rimarrà in Argentina in attesa di disposizioni. I dirigenti si sono riservati di convocarlo in un secondo momento.

Intanto è stato ufficialmente comunicato il programma pre-campionato della squadra campione: lunedì alle ore 10 adunata allo stadio per la ripresa del quotidiano allenamento; domenica 27 agosto prima partita amichevole a Bergamo contro l'Atalanta; sette giorni dopo confronto a San Siro contro i rossoneri del Milan. E' toccato a Viola il merito d'essere stato il primo bianconero a far ritorno in sede dal caldissimo mare di Viareggio. E' parecchio ingrassato, e Carver ha già stabilito per lui turni supplementari di lavoro. Tarderà qualche giorno, invece, K. A. Hansen, cui è stata concessa una proroga.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, bilance [illegible], elevatori, rivoltatori alla Edilia, Madama Cristina 91, telefono 683-301 (vendita anche rateale). 10747
APPETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» [illegible] pagamento. Organizzazione Ruschio, Piazza Repubblica, 6 (Porta Palazzo) telefono 50-377.
A.P.C.A. pratiche commerciali, [illegible], compra-vendita immobili. Via [illegible] 16, telefono 40-703.
ATTREZZI macchinario per edilizia [illegible].
[illegible]
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove [illegible]. Fratelli Gay, Tasso 20. Telefono 70-034. 18075
LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefono 41-370.
LIMATRICI Gerardi ultimi modelli 400, 500, 750, 850, vende [illegible], via Nizza 185.
OCCASIONE blocco 40.000 [illegible]. Via [illegible] 78-44 pomeriggio.
PIASTRELLE in cemento a disegni [illegible]. Corso Vercelli 278.
TORNI [illegible]. Nizza 183.
TORREFAZIONE Cervasio, caffè [illegible]. Piazza Madama 14.
TUBI [illegible]. Tel. 70-081.
2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
ATTENZIONE materassi lanetta, lana, crine; trapunte imbottite. Calligaris, corso San Maurizio 16, telefono 81-180.
CONFEZIONI [illegible].
MOBILI. Camere complete 85.000. Tinelli 88.000. Cucine 50.000. [illegible] Diana, Giolitti 45.
RIPARAZIONE [illegible]. Candelaro, via Aquila 10.
3 SOC. CAP. NIL. AZIEN. L. 20 p. p.
ATTREZZATA officina [illegible]. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino.
ATTREZZATISSIMA [illegible]. Galliari 10 bis, telefono 62-467.
CARTOLERIA libreria centrale alloggio [illegible] 750.000 Galliari 10 bis, telefono 63-187. 18000
CERCO socio [illegible]. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino.
CERCO [illegible].
CINEMA [illegible].
CINEMATOGRAFO [illegible].
COMMESTIBILI [illegible].
CONFEZIONI [illegible].
ESPORTAZIONE [illegible].
GENERI [illegible].
PASTE [illegible].
4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
[illegible]
5 APP. TERR. E LOC. L. 20 p. p.
UFFICIO [illegible].
6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
[illegible]
7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.
[illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.
ALBENGA Albergo Commercio. Settembre al mare. Forti riduzioni pensione.
RIMINI dal 20 agosto Pensione [illegible] 1100; Pensione Silvana 1000.
VARAZZE Pensione familiare sul mare, completa L. 1300. Dal 20 agosto 1800. Torino, telefono 81-318.
VARAZZE. Villa accogliente vicino mare. Dal 20 agosto 1000. Torino 84-[illegible]. 27468
9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.
ALL'ISTITUTO «Cima» 21 agosto iniziano corsi accelerati preparazione esami Scuole Avviamento e Tecnica Commerciale (Convalidati). Via Roma 294. Telefono 40 354.
11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
[illegible]
APPITTASI [illegible]. Telefonare 553-466.
APPITTO [illegible]. Telefonare 74-[illegible].
CERCASI [illegible]. Scrivere cassetta 1118, SPI, Torino.
12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
ASSUMO [illegible].
LAVORO [illegible].
13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
CAPOMASTRO per assistenza lavori, [illegible]. Scrivere cassetta 1078 SPI Torino. 17280
SIGNORINA francese, [illegible]. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino.
16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.
SIGNORA [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 83727
TRENTACINQUENNE [illegible]. Scrivere cassetta 7080, SPI, Torino.
19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. [illegible].
ACCERTAMENTI [illegible].
ACQUISTIAMO oro, argenteria, gioielli importanti. [illegible].
ACQUISTO bottiglie, damigiane, [illegible].
APPETTATRICI bilance automatiche, [illegible]. Piazza Repubblica, 6 (Porta Palazzo) Telefono 50-377.
ANNOBILIAMENTI [illegible].
ASSORTIMENTO [illegible].
ATTENZIONE camere 40.000, [illegible].
[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
[illegible]

La pigrizia
non introietta decisioni al primo impulso (?) quando, nella pace domestica, non v'ha altro da fare:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace!